



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALLIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Tavola rotonda sull'alpinismo
a pagina 6

Assemblea regionale di Salo'
a pagina 16

Turismo invernale montano e innevamento artificiale
a pagina 45

Il ruolo dei Delegati
a pagina 49

Un nuovo contributo al CAI dal Ministero per il Turismo
a pagina 55

41

Marzo
2023

SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

MARZO 2023

Anno n. 9 n. 41

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore Editoriale

Emilio Aldeghi

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Danilo Donadoni, Luca Frezzini, Mina Maffi, Patrizia De Peron, Paola Tamaroglio, Paolo Villa

Segreteria di Redazione | Angelo Brambillasca

Correzione testi | Patrizia De Peron, Paolo Villa

Ricerca e ottimizzazione immagini | Danilo Donadoni

Grafica e impaginazione | Paola Tamaroglio, Renato Aggio

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDC, CC | Paolo Villa

Rapporti con Conferenze di Sezioni, Sezioni, Presidenti Regionali, OTTO e CNSAS lombardo | Renato Aggio

Referente CDR | Valentino Poli

Rapporti con articolisti continuativi | Mina Maffi

Garante della Privacy | Emilio Aldeghi

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Fabio Maria Agostinis, Emilio Aldeghi, Antonio Barberini, Angelo Brambillasca, Giovanni Caso, Luca Frezzini, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Massimo Lozzi OTTO ROA, Riccardo Marchini, Giuseppina Savastano, Paolo Villa

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

sito web: <https://www.cai.it/gruppo-regionale/gr-lombardia/>

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune. La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione: 21 marzo 2023

Iscritto al Tribunale di Bergamo al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di copertina: Crocus - Ph. L. Breviaro

Gli autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



Alcuni componenti la redazione con il Presidente Regionale a Catremerio (BG)

SOMMARIO MARZO 2023 - N. 41

SALIRE - istruzioni per l'uso**LA VOCE DEL PRESIDENTE**

P 5 La panchina di Chris Bangle
di *Emilio Aldeghi*

TAVOLA ROTONDA ALPINISMO

P 6 Introduzione

P 7 L'alpinismo nel CAI – titolo del dibattito innescato all'interno del Sodalizio

P 9 Attività alpinistiche nel CAI

P 11 Il pensiero di un presidente di sezione e Istruttore di alpinismo

P 13 La voce di due giovani alpinisti

P 14 Nel CAI non si fa più alpinismo?, il punto di vista di un socio

CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE

P 16 Assemblea Regionale dei Delegati di Salò - documentazione inerente

ECHI DALLE SEZIONI

P 23 Quintino Sella, statista con gli scarponi fondatore del CAI

di *Giuseppina Savastano (sez. di Milano)* e *Antonio Barberini (sez. Verbano)*

INFORMAZIONE, FORMAZIONE - SPAZIO AI PRESIDENTI

P 25 La sezione di Lumezzane si presenta

a cura di *Angelo Brambillasca*

INFORMAZIONE, FORMAZIONE - RIFUGI

P 28 Finanziamenti 2022 erogati dalla OTTO ROA Lombardia per Rifugi e Bivacchi: un consuntivo

a cura di *Massimo Lozzi - OTTO Rifugi e Opere Alpine*

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

P 30 Assemblea dell'associazione: diritto ed obbligo.

P 36 Scadenziario da marzo – settembre 2023

RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI

P 39 Gravidanza e montagna: relazione pericolosa?

BAMBINI IN MONTAGNA E NON SOLO

P 42 L'allergia alle muffe

di *Giovanni Caso e Fabio Maria Agostinis*

IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI

P 45 Turismo invernale montano e innevamento artificiale

di *Mariangela Riva - OTTO TAM*

P 47 Il Convegno degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile Lombardi

di *Riccardo Marchini - OTTO Alpinismo Giovanile*

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

P 49 Il ruolo dei delegati: Idee e prospettive

di *Luca Frezzini*

P 51 Una "Montagna di Servizi" anche per le sezioni lombarde?

di *Luca Frezzini*

PENSIERI DI DON ANDREA

P 53 Quante sono le montagne?

I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA

P 54 E' opportuno che il CAI Centrale acquisti i rifugi delle sezioni in difficoltà?

di *Paolo Villa*

P 55 Un nuovo contributo di 5 milioni di euro al CAI dal Ministero per il Turismo

di *Paolo Villa*

SALIRE - istruzioni per l'uso

Ogni socio CAI può proporre i suoi contributi al nostro periodico. Il materiale va spedito a questo indirizzo:

redazionealire@cailombardia.org

Gli articoli dovranno essere coerenti con la linea editoriale di "Salire". Il periodico ha l'ambizione di essere uno strumento di crescita delle sezioni e dei soci che in esse operano con incarichi di vario livello.

Vogliamo diffondere e far condividere idee nuove, essere un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro sodalizio.

Pertanto gli articoli dovranno presentare un interesse generale e rappresentare un'occasione di diffusione di buone prassi, di approfondimento, riflessione, proposte e anche di voce critica.

Un articolo che descriva un'iniziativa dovrà essere proposto in forma tale da rappresentare un potenziale arricchimento per tutti: le descrizioni di attività dovranno porre in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti, in modo da costituire uno spunto e un esempio positivo per tutte le sezioni.

Gli annunci di iniziative sezionali e di coordinamenti di sezioni non potranno essere pubblicati perché la periodicità trimestrale non consente l'adeguata tempestività. Si ricorda che gli annunci e le locandine potranno invece essere inviati a questo indirizzo mail: presidente@cailombardia.org per essere inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di: https://www.cai.it/gruppo_regionale/gr-lombardia/

Il prossimo numero di Salire uscirà il 18 giugno 2023. I contributi dovranno quindi pervenire alla Redazione entro 21 maggio.

La lunghezza degli articoli, salvo esigenze particolari, dovrà essere contenuta in una cartella da redigere possibilmente con corpo 12, per un totale di 4.000 / 4.500 caratteri.

A ciascun autore, nel limite del possibile, è richiesto di allegare all'articolo almeno due o tre fotografie illustrative, in alta definizione, con una breve didascalia e l'obbligatoria indicazione dell'autore della foto. Si ricorda che per le fotografie in cui compaiono persone facilmente riconoscibili (al di fuori dei casi in cui l'uso dell'immagine è consentito nell'ambito delle iniziative istituzionali del CAI) è da acquisire il consenso della persona ritratta.

Il titolo e il sommario sono normalmente a cura della redazione. La redazione si riserva la facoltà di operare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

Il periodico Salire è sfogliabile on line o scaricabile in formato PDF collegandosi al sito del CAI Lombardia: https://www.cai.it/gruppo_regionale/gr-lombardia/

Ai soci CAI che non hanno rifiutato il loro consenso all'informativa viene inviata una comunicazione mail che annuncia l'avvenuta pubblicazione e indica il link cui collegarsi per la lettura o lo scarico.

Ricordiamo infine che per eventuali mancate ricezioni o richieste di variazione dell'indirizzo mail ci si deve rivolgere alla sezione di appartenenza, che è l'unica abilitata agli interventi sulla piattaforma di tesseramento del CAI. I soci che hanno aperto il "profilo on line" sulla piattaforma potranno procedere personalmente e direttamente al controllo degli indirizzi e alla loro eventuale variazione.

Salire non viene stampato per l'invio postale, ma le sezioni sono invitate a stamparne comunque una copia da tenere in sede a disposizione dei soci.

Collabora anche tu a Salire

Resta sempre valido l'invito che rivolgiamo ai soci CAI a collaborare alla redazione del Periodico secondo la ben nota linea editoriale "di servizio" che trovate illustrata in questa stessa pagina.

I soci potranno contribuire inviandoci articoli saltuari o continuativi, o con lettere alla redazione.

Saranno gradite anche proposte di miglioramento sia per i contenuti che per la linea grafica.

Inoltre, la porta della redazione di Salire resta aperta a chi volesse partecipare stabilmente al lavoro redazionale nelle sue varie forme: discussione per l'impostazione del numero, redazione degli articoli, reperimento delle fotografie, correzione delle bozze, impaginazione finale.

Le riunioni di redazione si svolgono in parte in presenza e in parte da remoto.

Ogni proposta di collaborazione va inviata alla nostra mail: redazionealire@cailombardia.org



LA PANCHINA DI CHRIS BANGLE

di Emilio Aldeghi
presidente del CAI Lombardia

Ho provato a sedermi su una maxi panchina ideata da Chris Bangle e ormai piazzate un po' dovunque e, secondo le indicazioni dello stesso ideatore, poste sempre in un punto con vista panoramica.

Oltre a sentirmi leggermente cretino mi sono posto alcune semplici domande: non era più bello vedere lo stesso magnifico panorama del lago seduto sul prato? Perché farci possedere da questo ingombrante manufatto rimpicciolendo la grandezza di una persona alla mercé di una sovrastante panchina? Perché le nostre amministrazioni, seguendo fastidiose mode, devono diventare compari di un business destinato col tempo a sciogliersi come la neve al sole (e qui potrebbe partire un'altra riflessione).

Un secondo momento di curiosità mi ha portato a controllare l'azione di altre persone che si sono sedute sulla medesima panchina. Non posso che amaramente registrare il rito; issarsi sull'alta e spropositata panchina, sorriso sulle labbra per l'immane foto, probabilmente da pubblicare su qualche social, discesa faticosa, due risate con colui che aveva fatto la fotografia e il ritorno alla macchina. Della bellezza del paesaggio neppure una parola; di emozioni suscitate dal luogo e dalla montagna neanche a parlarne.

Forse sarò un inguaribile nostalgico e magari fuori dal tempo, ma perché il nostro interesse dovrebbe riguardare una panchina, una passerella in ferro e cemento, un ponte tibetano e non invece riconoscere un albero, un fiore, una cima, un aspetto geologico del territorio senza chiamarli

genericamente, albero, fiore, terra, roccia?

Mi hanno più volte detto che tutta questa (finta) creatività serve per far vivere la montagna e creare quel flusso turistico che dà una opportunità economica per chi vuole vivere in montagna; in realtà ci si arrende di fronte a un vuoto culturale dove nemmeno il pensare a un nuovo approccio sostenibile e rispettoso dell'ambiente viene preso in considerazione.

Siamo al mordi e fuggi, al tutto subito consumato velocemente e poi chi verrà si arrangerà. La storia della vita delle persone nelle terre alte non è legata al flusso turistico incontrollato (quello può essere a vantaggio immediato di pochi operatori economici) ma al legame fra persone nella comunità locale, al riconoscersi nelle tradizioni. Ri-

costituire queste comunità dando alle famiglie la possibilità di avere un tessuto di servizi adeguato è un impegno che in modo lungimirante dovrebbero avere i nostri amministratori.

Io credo che le maxi panchine prima o poi marciranno e le loro strutture arruggiranno rimanendo, come altri manufatti

innaturali, un simbolo del disprezzo ambientale e della perdita di quella saggezza che ci dice che il domani lo si costruisce partendo dall'oggi.

Fortunatamente le nostre sezioni del CAI hanno sempre fatto proposte che abbinano la versione ludica (l'escursione, il trekking, l'arrampicata, lo sci di fondo, lo sci alpinismo) accompagnate da una visione di rispetto ambientale e culturale che le diversifica dalle logiche di massa.

Ammiriamo sempre la bellezza delle nostre montagne, lasciamoci incuriosire da quanto la natura ci offre e anche senza essere ambientalisti talebani interrogiamoci senza egoismo sul domani; nostro e non solo.



Panchina gigante - Ph D. Donadoni

TAVOLA ROTONDA SULL'ALPINISMO NEL CAI

Confronto a varie voci tra presidenti sezionali, direttori di scuole di alpinismo, guide alpine e consiglieri centrali.

Paolo Cavallanti, presidente della Sezione CAI di Codogno e istruttore di alpinismo, ha proposto a SALIRE di organizzare una tavola rotonda il cui titolo potrebbe essere come indicato da lui:

“Al CAI si fa (ancora) alpinismo?”

e

Alpinismo con “il vento in faccia” e con “le albe gelide”

SALIRE ha aderito di buon grado perché ritiene che rientri nel suo DNA aprire dibattiti e confronti costruttivi e l'argomento è basilare per il Club Alpino Italiano.

Partendo dalle sezioni del CAI Lombardo vogliamo aprire un confronto tra i presidenti sezionali ed i direttori delle scuole di alpinismo per approfondire quali siano le condizioni e le difficoltà che, di fatto, bloccano l'organizzazione della suddetta attività alpinistica.

Ripercorrendo il presente, il confronto potrà aiutare sezioni e scuole a proiettarsi nel futuro sul come proporre e fare alpinismo, anche con

“Istruzioni per l'uso”.

L'incontro avverrà al PALAMONTI di Bergamo il giorno 17 maggio 2023 alle ore 20,45 (sino a disponibilità posti) ed in videoconferenza

Sarà possibile un collegamento tramite il sottoelencato link:

<https://www.youtube.com/watch?v=kgCW-vT00oA>

Ci auguriamo che, dato l'importante argomento che interessa tutte le Sezioni, la presenza in videoconferenza o di persona sia massiccia, vi aspettiamo.

Adriano Nosari - direttore di SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Di seguito pubblichiamo articoli propedeutici al dibattito di:

Valentino Poli - Consigliere CAI Regionale Lombardia per SALIRE

Paolo Cavallanti - Presidente Sezione CAI di Codogno e proponente della tavola rotonda

Franco Capitanio - consigliere centrale del CAI e referente per la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata

Luca Frezzini - CAI Milano

Marco Demicheli e Raffaele Demi - soci di 26 anni della Sezione CAI Piacenza





“L'ALPINISMO NEL CAI”

E' il titolo del dibattito innescato all'interno del CAI.

di *Valentino Poli - consigliere del CAI Lombardia*

Uno dei temi di discussione aperti recentemente all'interno del sodalizio, per iniziativa della nuova presidenza, anche attraverso un questionario rivolto ai soci, riguarda l'alpinismo, la promozione e la pratica di questa attività all'interno dell'associazione.

Un tema di notevole importanza e centrale nella vita del sodalizio, essendo l'“Alpinismo in ogni sua manifestazione” lo scopo sociale dichiarato all'art. 1 dello statuto del Club Alpino Italiano (1), sul quale la rivista SALIRE non vuole soltanto aggiornare con nuove riflessioni tale dibattito, ma anche offrire alle Sezioni spunti per apportare eventuali miglioramenti al loro operare nel campo dell'alpinismo.

Un tema estremamente complesso, affrontando il quale emergono in continuazione nuovi interrogativi, tutti meritevoli di ulteriori approfondimenti per poter dare una risposta compiuta ad una tematica di vitale importanza per la vita del nostro sodalizio.

Lo stesso quesito d'apertura al questionario, a mano del Presidente Generale Montani (4), ne apre diversi:

- si vuole promuovere “l'Alpinismo Classico” o “l'Alpinismo” nelle sue varie forme, così come si sono dispiegate nel tempo?
- e che cosa si intende per “Alpinismo”? Un alpinismo di punta riservato a pochi, ma attrattivo e di immagine, o un “Alpinismo Diffuso” potenzialmente portatore di maggiore preparazione, sia tecnica che culturale, nel corpo sociale? O entrambe? E per Alpinismo Diffuso si vuol intendere le uscite istituzionali a calendario, oppure la promozione di uscite non istituzionali organizzate direttamente tra i soci, con l'appoggio della struttura sezionale, oppure entrambe le cose?
- Ed è vero che l'alpinismo non viene promosso convintamente dagli organi sociali?

E qualora la risposta a quest'ultima domanda fosse affermativa, altri quesiti si porrebbero riguardo alle strutture che devono proporre tale attività, le Sezioni e le Scuole, in termini di organizzazione, capacità di svolgimento, barriere ostative:

- sono sufficientemente strutturate per poter svolgere al meglio l'attività alpinistica? L'aggiornamento degli accompagnatori volontari

non titolati né qualificati è uno degli ostacoli?

- il tema delle responsabilità come viene gestito?

E molto altro...

Una riflessione complessa, sulla quale si potranno manifestare opinioni diverse, contrastanti, magari anche accese, ma comunque una riflessione apprezzabile per il coraggio di essere stata posta, dato che gli “Organismi”, siano essi persone fisiche o organizzazioni, che sopravvivono all'evoluzione del tempo sono solo quelli che hanno il coraggio di mettersi in discussione continuamente.

Ma perché questa riflessione possa dare frutti concreti, occorre che si affronti l'argomento dimenticando personalismi e raffronti storici tra periodi che, anche se poco distanti tra loro, possono risultare fuorvianti per diverse ragioni:

- un contesto sociale in cui mezzi tecnici, informativi, di mobilità, disponibilità economiche, usi e costumi sono radicalmente modificati.
- una preparazione tecnica, tra chi fa alpinismo, fortemente cresciuta e diffusa grazie anche all'importante azione delle nostre scuole.

Occorre, insomma, dimenticarsi del passato e guardare al futuro. Occorre un sereno ed onesto confronto tra “esperienza” e “novità”, disponibilità al reciproco ascolto, liberando il terreno da sciocchezze e sterili polemiche, coscienti che si può incidere nella vita di qualsiasi forma associativa solo operando dall'interno e non criticando dall'esterno.

Occorre insomma contribuire a far sì che il nostro sodalizio possa assumere capacità camaleontiche, migliorando la sua capacità di adattarsi velocemente al cambiare del contesto in cui vive pur mantenendo i piedi ben ancorati ai suoi valori, perché essere definiti “CAIANI” non deve costituire un'offesa ma un “titolo di merito”.

Buon lavoro a tutti.

“Il Club alpino italiano (C.A.I.),ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale” (Statuto C.A.I.-art. 1)

L'alpinismo è, da sempre, l'attività sportiva di avvicinamento ed esplorazione del territorio montano, ambiente naturale governato da un “fragile” e delicato equilibrio (Bidecalogo C.A.I. – Parte Seconda – Considerazioni Generali)

In ottemperanza al dettato statutario, il CAI promuove la pratica dell'alpinismo e dell'arrampica-

Tavola Rotonda Alpinismo

ta. Attraverso i propri Organi Tecnici trasmette le conoscenze tecniche ed etico - comportamentali per muoversi in montagna in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente naturale... (Bidecalogo-Parte Seconda-Punto 13)

"... i numeri dei praticanti dell'alpinismo classico sono in costante calo perché il CAI non lo promuove convintamente, o il CAI non promuove convintamente l'alpinismo classico perché i numeri sono in costante calo e quindi non c'è interesse?" (A. Montani - Lo Zaino n.18)

Si diventa vecchi quando si smette di essere curiosi e pronti a stupirsi di tutto, preferendo soffermarsi sui ricordi invece che sui desideri. In questo senso la vecchiaia può arrivare a vent'anni come può non arrivare a ottanta (Massimo Gramellini)

"... quando, con tutte le conoscenze e le esperienze del caso, si iniziano ad immaginare salite di alto livello, credo che si debba andare con le proprie gambe..." (Matteo Della Bordella)





ATTIVITÀ ALPINISTICHE NEL CAI

di Franco Capitanio - a nome del CC, Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo del CAI

“Il Club Alpino Italiano (CAI), fondato in Torino nel 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale”.

Richiamandoci al primo articolo dello Statuto, ci si sta ponendo la domanda di quanto l'alpinismo, declinato nelle sue variegata forme, sia ancora al centro o quantomeno abbastanza praticato nelle attività del sodalizio; e se i praticanti dell'alpinismo siano o meno legati al CAI.

In questi ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo aumento delle attività escursionistiche all'interno delle attività delle sezioni, fenomeno poi amplificato dalla pandemia del 2020.

Al contrario abbiamo assistito ad una riduzione delle attività legate alle pratiche alpinistiche tradizionali all'interno delle sezioni. Per questo, al fine di avere dei dati su cui impostare le scelte future, abbiamo deciso di effettuare un piccolo sondaggio nelle sezioni.

L'impressione che si ha è che, a fronte di una importante e qualificata attività formativa, ci sia un distacco nelle attività delle sezioni. Di seguito abbiamo cercato di capirne le cause e le eventuali proposte migliorative.

Se iniziamo l'analisi dai più giovani, Alpinismo Giovanile, luogo ed età in cui si sviluppano curiosità, interessi e passioni, si evidenzia che dopo le linee guida emanate dal CC nel 2018 e per una serie di motivi, le attività con i ragazzi si sono sviluppate prevalentemente nella direzione della didattica ambientale, escursionismo e sicurezza, mentre le attività più “tecniche”, arrampicata, ferrate e ambiente alpino, sono venute meno. Uno dei problemi da affrontare sarà il ritorno di attività “alpinistiche” con la loro messa in pratica con dei titolati idonei e preparati a tale ruolo. Questa è una delle criticità sulle quali dobbiamo intervenire.

L'aspetto successivo è una diretta conseguenza - o quasi - del precedente: dopo i 16 anni la maggior parte se non la quasi totalità di questi ragazzi viene persa. Molto spesso però capita di incontrarli ancora sui sentieri, in palestre di arrampicata indoor o falesie, quindi a sviluppare quelle passioni che in parte hanno conosciuto nell'Alpinismo Giovanile, dove magari non gli è stata data la giusta “spinta” e non si sono create - o non ci sono

state - le condizioni per proseguire un percorso, in senso alpinistico, dopo l'esperienza in AG.

La seconda domanda è: si possono creare le condizioni per limitare questo fenomeno di “dispersione” di ragazzi e risorse?

Un'ulteriore criticità sulla quale riteniamo si debba ragionare è l'attività formativa delle Scuole di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera, una realtà questa che ha grosse potenzialità, ma è forse poco sfruttata all'interno di sezioni e gruppi vari del sodalizio.

Un corpo istruttori, fra titolati a vari livelli e sezionali di oltre 6000 persone (età media 55 anni!); nel 2019 sono stati effettuati 831 corsi, con un totale di 16.713 allievi coinvolti (e tantissimi rifiutati per eccesso di domande), con una media di 20 allievi per corso.

Anche qui sarebbe interessante avere dati certi su quanti di questi allievi continuano a frequentare la sezione, sia come punto di ritrovo ma soprattutto come attività sia nella sezione che nelle scuole stesse. A sensazione sono sicuramente pochi coloro che rimangono e rinnovano la tessera; un buon numero invece prosegue a fare attività in ambiente, magari con amici conosciuti ai corsi, ma fuori dalle sezioni e dal CAI. La conferma di questo c'è quando spesso incontrando alpinisti affermati, guide o bravi frequentatori di montagna scopriamo che sono tutti o quasi figli dei nostri corsi.

Anche questo è un altro quesito che ci dobbiamo porre: è normale così o non sappiamo creare le condizioni perché questa aggregazione avvenga all'interno del sodalizio e delle sezioni? Senza sminuire nessun ruolo e nessuna risorsa che il CAI ha a disposizione, se guardo l'età media dei titolati, quella di chi maggiormente frequenta le sezioni e le gite sociali, mi metto nei panni di un giovane e forse lo capisco. Quanti istruttori dopo aver concluso il corso si prestano ad accompagnare i ragazzi appena formati in uscite sociali?

Da sempre le gite sociali sono state le attività, assieme ai corsi, che hanno attratto ed aggregato i nostri soci e ne hanno caratterizzato anche la loro “specificità attitudinale”. Assistiamo infatti, a seconda di chi lavora all'interno delle sezioni, al diffondersi delle attività inerenti la specifica peculiarità dei singoli accompagnatori. Ecco quindi il proliferare delle gite escursionistiche, sia per persone ancora in attività lavorativa, mediamente nei fine settimana, sia quelle dei mitici Seniores in giorni infrasettimanali.

E le gite di Alpinismo? Risultano sempre meno e per questo abbiamo divulgato alle sezioni un questionario breve e semplice per avere un dato preciso e cominciare a ragionare sulle eventuali misure da prendere per riattivare, se lo crediamo,



queste attività.

Sicuramente il tema responsabilità, i cambiamenti morfologici ed ambientali della montagna e una modifica sostanziale nel concepire la frequentazione dell'ambiente naturale hanno inciso in modo concreto su scelte ed abitudini dei frequentatori.

Queste sono alcune considerazioni, per fare una fotografia della situazione attuale e porci delle domande o meglio la domanda: **QUANTO IL CAI CREDE ANCORA NELL'ALPINISMO, QUELLO LEGATO ALLA FREQUENTAZIONE DELLA MONTAGNA PIÙ TECNICA E CHE VADA OLTRE L'ESCURSIONE? LA FALESIA PUÒ DIVENTARE ANCORA UN PUNTO DI PARTENZA PER UN'ATTIVITÀ IN AMBIENTE E NON UN PUNTO DI ARRIVO?**

Se ci crediamo veramente allora dobbiamo mettere in campo quelle azioni correttive alle situazioni critiche evidenziate nel documento prodotto dal Comitato Centrale e sopra richiamate, con un occhio particolare alle nuove generazioni, parlando con il loro linguaggio ed ascoltando il loro punto di vista dando spazio ai loro progetti e porre maggiore attenzione all'attività formativa e post-formativa.



IL PENSIERO DI UN PRESIDENTE DI SEZIONE E ISTRUTTORE DI ALPINISMO

di Paolo Cavallanti - presidente della sezione di Codogno, istruttore di alpinismo della scuola "Dodi" del CAI Piacenza e operatore nazionale del Servizio Valanghe Italiano

Nel periodo di preparazione dei programmi annuali, le sezioni del Club Alpino Italiano lavorano per presentare ai Soci un programma di un certo livello. Pur attraversate da un comune denominatore quale l'andare in montagna e la sua promozione, per le sezioni il confronto con una realtà problematica quale quella attuale è inevitabile. Argomenti quali il difficile momento post-pandemia, i cambiamenti climatici, alcuni nuovi regolamenti ed una crisi economica che sta condizionando pesantemente il nostro modo di andare in montagna mettono a dura prova il cogliere lo spirito del "vento in faccia" e delle "albe gelide" tipico di un alpinismo caro a Casimiro Ferrari.

Eppure, riferire che "al CAI non si fa più alpinismo" sembra sia diventato il nuovo mantra.

A questo proposito sono a condividere la mia esperienza di Presidente di sezione e di Istruttore (titolato) di Alpinismo del CAI in quanto ritengo molto importante nella formazione di un socio il passaggio dagli organi tecnici del CAI, quali le scuole di alpinismo ad esempio. Una scelta questa che ritengo importante per stimolare un dibattito su quanto sopra esposto.

Personalmente non ritengo che 'al CAI non si faccia più alpinismo' sia la giusta condizione per inquadrare questo discorso quanto magari quale è la reale richiesta da parte di chi si iscrive al nostro sodalizio e, per contro, quale sia la nostra reale offerta.

Diciamolo pure senza nasconderci, il CAI è diventato o sta diventando un ente erogatore di servizi. Chi si iscrive al CAI, tra i tanti motivi, lo fa perché ritiene di trovare quella competenza e quelle persone che lo possano accompagnare laddove gli piacerebbe essere. In montagna preferibilmente, ma non necessariamente.

Certo, l'alpinismo del mordi e fuggi sta forse scemando a favore di un alpinismo dei 'like'. Quanti di noi vedono e condividono sui social media post di emeriti sconosciuti taggarsi in avventure impossibili e/o spesso improbabili? Affermo questo senza timore di essere smentito in quanto è una tendenza -ahimè- moderna ed i numeri del soccorso alpino degli anni scorsi sono a testimoniare ed a ricordarcelo quotidianamente.

Un altro punto che ritengo importante per stimolare un dibattito sul fatto che "al CAI non si faccia più alpinismo" è relativo ai cambiamenti climatici ed ai rischi aumentati nella frequentazione

dell'ambiente alpino in alta quota. Troppo semplice e riduttivo, tuttavia, affermare che per questo 'l'alpinismo non è più di casa al CAI'. Ci siamo impigriti, e questo è un dato di fatto che non riguarda solo la nostra associazione bensì la società moderna. A quanti non piacerebbe risparmiare tre ore di avvicinamento per una via utilizzando un impianto di risalita e riposare in un bel letto caldo anziché fare una fatica pazzesca e cercare di dormire in un salone con altre venti persone?

Provare a descrivere una soluzione non è certamente facile e richiede la consapevolezza del cambiamento ed una buona dose di persone disposte a (ri)mettersi in gioco, perché di questo si tratta. Il CAI deve comprendere il cambiamento in atto e rispondere con una strategia idonea perché affermare soltanto che 'al CAI non si fa più alpinismo' non è corretto né generoso nei confronti di coloro i quali spendono il proprio tempo fedeli all'articolo 1 del nostro statuto.

Pretendere che gli Istruttori di Alpinismo si mettano a disposizione delle varie sezioni per accompagnare i soci e/o gli allievi che escono dai corsi nelle escursioni sezionali può non essere la scelta migliore. A parte la necessaria verifica delle responsabilità in caso di sinistro, ho sempre pensato ai corsi (oltre al ruolo formativo, ovviamente) come a quella meravigliosa opportunità di incontrare nuove persone e stringere amicizie importanti. Talmente importanti che -come nel mio caso- hanno rappresentato e rappresentano tuttora 'gli' amici con cui ho vissuto giornate indimenticabili. Sono loro (gli amici) ad avere i primi posti nella mia rubrica telefonica.

Sempre sullo stesso punto vorrei soffermarmi sulla necessità, riscontrata con tanti Istruttori impegnati nei corsi, quale quella del tempo libero: fermo restando che in un ambito di attività di volontariato questo argomento non dovrebbe porsi, mi domando spesso come facciamo a mediare il nostro impegno tra lavoro, famiglia, affetti personali ed i corsi. Se a questo aggiungiamo la necessità per un Istruttore di andare in montagna (un Istruttore che non frequenta la montagna è un magnifico ossimoro) allora il conteggio delle giornate disponibili diventa veramente risicato.

Come scrivevo nella prima parte di queste pagine considero e ritengo la provenienza e la conseguente esperienza derivante dagli organi tecnici del CAI quale le sue scuole come un plus importante ai fini di un percorso nella propria sezione e/o in altri ambiti di appartenenza. Chiarisco che non esiste nessun obbligo per coloro che vogliono candidarsi a ruoli sezionali di avere un titolo del CAI. Ritengo tuttavia che le sezioni potrebbero trarre beneficio da leaders con una particolare predisposizione all'alpinismo ed alle attività ad



esso connesse, in quanto maggiormente in linea con tutto quello che concerne e ha *“per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione”*.

D'altro canto in una sezione non sono tutti alpinisti e la tendenza degli ultimi anni nelle sezioni del CAI è stata quella di diversificare le attività per 'soddisfare un po' tutti' e questa è un'altra delle probabili cause della deriva dell'alpinismo internamente alle attività delle sezioni. Senza puntare il dito verso l'uno o l'altro - che equivarrebbe alla guerra dei poveri - suggerisco ai consigli sezionali di fare il punto analizzando in percentuale quanto incidono i programmi sezionali in termini di attività, tempo dedicato alla loro preparazione ed infine percentuale di adesione alle medesime attività per poter optare ad una eventuale correzione. Solo una attenta analisi di questi dati, propri di ogni sezione e di ogni realtà territoriale, consentirà una mappatura reale e concreta alla questione *“al CAI non si fa più alpinismo”*.

Ritengo sia necessario vedersi, parlarsi e discuterne insieme, Presidenti di Sezione e Direttori delle Scuole di Alpinismo del CAI. Tutti sullo stesso piano, senza piedistalli né preconcetti, perché tutti in primis siamo Soci e perché l'argomento non è soltanto l'alpinismo al nostro interno ma il futuro del nostro meraviglioso sodalizio.

L'invito rivolto e condiviso con gli amici di SALIRE è pertanto quello di organizzare una tavola rotonda per discutere di questo.



LA VOCE DI DUE GIOVANI ALPINISTI

di Marco Demicheli e Raffaele Gregori - Soci del CAI Piacenza

27 giugno 2022 ore 5.30

A coronamento del 40° Corso di alpinismo della Scuola "Bruno Dodi", Sezione CAI di Piacenza, ci apprestiamo a salire in vetta a Punta Penia; ultima uscita di un percorso magico prima della consegna degli attestati.

Poche ore e siamo tutti in cima, una fetta di torta da Carlo e subito giù al Rifugio Marmolada. Ci si abbraccia, si ride e scende qualche lacrima a testimonianza del forte legame creato.

La fine di questo viaggio, accompagnati dagli Istruttori durante il corso, segna l'inizio di uno nuovo: partire alla scoperta di nuovi orizzonti, autonomamente, portando con sé gli insegnamenti di chi dedica il proprio tempo ai principi del CAI e della montagna.

Tutto è andato per il meglio, o forse no...

Il 3 luglio, dove ancora brillano le nostre orme, si consuma una terribile tragedia. Undici anime spazzate via da neve e ghiaccio.

Un grande colpo per la comunità alpinistica mondiale, per il CAI e le sue Scuole.

Il mondo sta cambiando.

Il clima sta cambiando.

L'utenza che si avvicina alle sezioni è cambiata ancor prima del clima e quindi, è forse possibile che anche il CAI abbia mutato la propria identità nel tempo?

Dare una risposta alla tanto sentita domanda "Al CAI si fa (ancora) alpinismo?" non è certo cosa facile.

L'Italia è lunga e stretta, e come tale anche il CAI deve analizzarsi nelle singole realtà.

Non biasimiamo le sezioni che oggi hanno timore a proporre uscite alpinistiche.

Chi vuole il fardello di persone in ghiacciaio quando il 18 luglio 2022 lo zero termico era a 4800 metri? Chi vuole avere a che fare con commissioni e sanzioni sempre più pesanti in caso di sinistro?

Noi (come tanti altri soci), non neghiamo che se ci fosse qualche uscita alpinistica in più saremmo ben felici di partecipare, magari sfruttando il nostro amato Appennino o altre località dove sono minori i pericoli rispetto l'alta quota.

La montagna oggi è per tanti e indubbiamente sta perdendo la sua aurea di inaccessibilità e mi-

stero.

Pensando agli anni d'oro dell'alpinismo nostrano, che hanno portato il nome degli italiani fra i più conosciuti al mondo, viene spontaneo chiedersi se oggi chi frequenta il CAI è ancora alpinista e avventuriero. Tanti trovano nelle sezioni un luogo d'incontro più sociale che montano e magari alcuni la possibilità di qualche scatto a compiacere i propri followers.

Dal canto nostro, la frequentazione del Club Alpino Italiano e dei suoi corsi non ha fatto altro che avvicinarci alla montagna e all'alpinismo.

Abbiamo sempre trovato un consiglio, un aiuto e in alcuni casi una compagnia amica da parte degli Istruttori durante le nostre uscite alpinistiche, oltre ad aver instaurato un forte legame di amicizia con altre persone conosciute all'interno del sodalizio. Crediamo fortemente sia questa la cosa più importante.

Ringraziando Paolo Cavallanti per averci dato la possibilità di esprimere la nostra idea, proponiamo a tutte le figure competenti di confrontarsi su questi temi, prima nelle proprie sedi poi a livello nazionale, per dare risposta alla tanto sentita domanda: "Al CAI si fa (ancora) alpinismo?"

NEL CAI NON SI FA PIÙ ALPINISMO?

Il punto di vista di un socio

di Luca Frezzini - Sez. di Milano



Sono un socio della Sezione di Milano dal 1972 ovvero da quando avevo sedici anni; come tanti altri ragazzi della mia età ho frequentato un corso di alpinismo presso la scuola sezionale e a seguire ho avviato la mia esperienza alpinistica percorrendo tante salite sulle Alpi e sugli Appennini, alcune salite classiche e famose, altre meno note al grande pubblico; ho avuto le mie avventure, per fortuna sempre finite bene, e tante, ma tante soddisfazioni; come ogni alpinista ho sognato di percorrere itinerari e a volte i sogni si sono avverati, altre volte sono rimasti tali; penso di essere uno dei tanti soci CAI che hanno praticato e continuano a praticare un alpinismo diffuso, per piacere, interesse, motivazione e soddisfazione personale; negli anni sono cambiate i materiali, le tecniche, i modi e la mentalità all'approccio, ma gli interessi che spingono all'esercizio dell'attività alpinistica sono rimasti immutati; punti di vista personali che non hanno certo la pretesa di diventare una sorta di "dogma", ma che rilevo essere comuni in tante persone che come me frequentano la montagna.

Pertanto, alla domanda se nel CAI si pratica ancora l'alpinismo, mi viene da rispondere: sì, si pratica ancora alpinismo; forse nel CAI si parla poco di alpinismo, o all'alpinismo non si dà più lo spazio di un tempo, perché altri modi di frequentare la montagna risultano più attrattivi e coinvolgono un maggior numero di persone e soci.

Per fare e continuare a fare alpinismo occorre passione, costanza, maturare esperienze che si traducono in conoscenze, occorrono sacrifici, bisogna essere disponibili a sopportare fatica, a rinunciare alle comodità, a sopportare disagi di ogni tipo, ad accettare il rischio; ci vuole una certa dose di anticonformismo; occorre un buon fisico, una buona tecnica e non da ultimo una certa forza mentale volta alla conoscenza di se stessi e a superare timori e paure; occorre essere consapevoli che si rincorre l'inutile per conoscere se stessi e se non si hanno tutte queste consapevolezza non si va avanti per molto tempo.

L'alpinismo è uno sport individuale e l'individualismo è una caratteristica dell'alpinista, anche se si è capaci di grandi forme di altruismo; sono contraddizioni che fanno parte della natura dell'alpinista; su una via ci si va in due, tre, o quattro, in sei, sei già in troppi; da questo punto di vista, a

mio modo di vedere, è un po' difficile pensare ad un'attività alpinistica organizzata e programmata all'interno di una sezione; le poche volte che mi sono visto coinvolto in un'attività alpinistica "sociale", ovvero sei/sette cordate in fila su una stessa via, ho vissuto, pur percorrendo vie facili e conosciute, delle piccole odissee e non mi sono mai appassionato a questo tipo di iniziative ritenendole alla fine controproducenti per la pratica e divulgazione dell'alpinismo.

Come alpinista perseguo la libertà di potermi muovere ed agire secondo il mio modo di pensare, ben sapendo che la mia libertà finisce dove inizio ad arrecare danno ad altre persone o all'ambiente naturale; nel rispetto della libertà altrui non ritengo necessario individuare un modello culturale di riferimento da ritenere migliore rispetto ad altri.

Posso scegliere di dedicarmi ad un alpinismo di tipo "plaisir" dove il rischio è limitato e l'unico obiettivo è il godimento, come posso scegliere di dedicarmi ad un alpinismo di ricerca.

È necessario essere iscritti al CAI per praticare alpinismo? Se pensiamo al CAI come ad un'associazione che presta servizi, ai tempi odierni, si può affermare che le necessità dell'iscrizione sono molto limitate; certamente si usufruiscono degli sconti nei rifugi (se appartenenti ad una sezione del CAI), ma il rifugio, rispetto ad un tempo, non è così essenziale, considerato che la facilità dell'accesso a molte valli alpine e il proliferare di mezzi di risalita consentono di effettuare molte salite in giornata; il CAI fornisce un'assicurazione contro gli infortuni di tipo personale a prezzi vantaggiosi, ma l'utilizzo di questo strumento è eventualmente una precauzione e non una condizione irrinunciabile; il CAI fornisce corsi di formazione di buon livello e qualità, a costi contenuti, ma finito il corso, non ho più la necessità della tessera; permettetemi di ricordare i tempi passati; un tempo, quando non esistevano strumenti di comunicazione basati su reti internet o semplicemente per molti il telefono in casa era un lusso o uno strumento da usare con molta parsimonia, la sezione del CAI rappresentava il luogo di incontro e di socializzazione; ci si accordava sulle uscite, si raccoglievano informazioni e consigli, si utilizzava la biblioteca dove si potevano reperire, oltre ai testi della letteratura alpinistica, guide e relazioni per conoscere e andare in montagna; oggi queste necessità non ci sono più o sono molto ridotte; è cambiata la mentalità dell'approccio alla montagna: si interroga internet, si scarica una relazione (che poi sia affidabile o no è un altro te-



ma) e si parte; quelle necessità di studio, di ricerca, di consapevolezza sono venute un po' meno.

Cosa può fare il CAI per la pratica dell'alpinismo o meglio cosa mi aspetto dal CAI? A mio modesto modo di vedere: innanzitutto parlarne, creare momenti di confronto, di analisi, di dibattito, sulla stampa sociale, piuttosto che nelle attività sezionali; valutare l'evoluzione della mentalità ed essere al passo con i tempi, e non come spesso è successo in passato arrivare tardi, per la lentezza o scarsa lungimiranza degli organi di governo, siano essi politici che tecnici; riprendere le pubblicazioni sugli itinerari alpini; non importa che si chiamino ancora "Guida ai Monti d'Italia"; l'importante è che non venga vanificato quel lavoro e quello studio analitico e approfondito sulle salite di tutte le cime che compongono le catene montuose; certamente ci vogliono persone adeguate al ruolo per svolgere questo compito, oltre che risorse economiche non indifferenti; diventare una sorta di raccogliatore virtuale delle attività alpinistiche svolte dai soci, in modo tale da rendere disponibili, valutando preliminarmente l'attendibilità, tutte le informazioni messe a disposizione, al pari di altre piattaforme web oggi esistenti.

Non da ultimo valutare una revisione dell'articolo 1 dello Statuto, attraverso un dibattito partecipato; perché oggi non ha più senso parlare di alpinismo in ogni sua manifestazione, ma di frequentazione libera, consapevole e responsabile della montagna, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio; significa riscoprire valori identitari di riferimento.



**CLUB ALPINO ITALIANO
REGIONE LOMBARDIA**

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE

CAIRL/ARD/01/2023

**Ai Presidenti e Delegati
delle Sezioni Lombarde
del Club Alpino Italiano**
LORO SEDE (inviata tramite e-mail)

Oggetto: elezioni nel corso dell'Assemblea Regionale dei Delegati (ARD) che si terrà a cura della Sezione di Salò (BS) il giorno 16-04-2023 - ***Richiesta invio di candidature.***

Caro Presidente

ti comunico che nel corso dell'ARD in oggetto, organizzata dalla Sezione di Salò, dovremo procedere alle seguenti votazioni:

- Elezione di DUE Componenti del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo del Club Alpino Italiano (*in scadenza Amedeo Locatelli e Francesco Capitano entrambi rieleggibili*);
- Elezione di DUE Componenti del Comitato Direttivo Regionale Lombardo (*in scadenza Andrea Carminati non rieleggibile e Davide Pedersoli rieleggibile*);
- Elezione di un Componente supplente del Collegio Regionale dei Revisori dei Conti (carica vacante);
- Elezione di due componenti supplenti dei Collegio Regionale dei Probiviri (cariche vacanti);
- Elezione di UN Componente della Commissione Lombarda Rifugi e Opere Alpine, in sostituzione di Massimo Lozzi (fine mandato primavera 2024);
- Elezione di UN Componente del Comitato Scientifico Lombardo, in sostituzione di Alberto Moro (fine mandato primavera 2024);
- Elezione di UN Componente della Commissione Regionale di Speleologia, in sostituzione di Donato Pupillo (fine mandato autunno 2023).

Le proposte di candidatura, unitamente al curriculum, e all'Atto Sostitutivo di Notorietà (nei casi previsti) dovranno essere inviate **entro e non oltre le ore 24 del giorno 31 marzo 2023** all'indirizzo mail: gr_cai_lombardia@cai.it

Nota Bene: le schede di candidatura dovranno pervenire preferibilmente **sia** in formato Word, **sia** in formato PDF, e compilate in ogni loro parte; le schede ritenute illeggibili non saranno prese in considerazione.



**CLUB ALPINO ITALIANO
REGIONE LOMBARDIA**

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE

Si precisa che tutte le candidature presentate dopo la data suindicata non potranno essere indicate sulle schede elettorali e saranno presentate durante l'assemblea; la preferenza dovrà pertanto essere scritta negli spazi bianchi presenti sulle schede di voto elettronico. In questo caso la nomina sarà successivamente confermata dal CDR previa verifica delle condizioni di eleggibilità da parte della Commissione Elettorale Lombarda.

Si ricorda inoltre che il CDR ha deliberato di accettare le candidature solo da Sezioni non morose nei confronti del Raggruppamento Regionale per gli anni precedenti.

Il diritto di voto dei Delegati di diritto ed Elettivi è garantito esclusivamente se è stato effettuato l'aggiornamento dei loro dati sulla Piattaforma di Tesseramento.

Il modulo per la designazione è scaricabile al seguente link:

https://www.cai.it/gruppo_regionale/gr-lombardia/incontri/assemblea-regionale-dei-delegati-ard/

Un cordiale saluto.

Milano, 15 febbraio 2023

Gruppo Regionale Lombardo

**Il Presidente
Emilio Aldeghi**



Sede Legale: Via Duccio di Boninsegna, 21/23 20145 Milano C.F. 95046800132

www.cailombardia.org - gr.lombardia@pec.cai.it

Sede Operativa: Via Pizzo della Presolana, 15 24100 Bergamo



La Sezione di _____ designa per l'elezione alla carica di:

- Elezione di DUE Componenti del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo del Club Alpino Italiano (in scadenza Amedeo Locatelli e Francesco Capitanio entrambi rieleggibili);
- Elezione di DUE Componenti del Comitato Direttivo Regionale Lombardo (in scadenza Andrea Carminati non rieleggibile e Davide Pedersoli rieleggibile);
- Elezione di un Componente supplente del Collegio Regionale dei Revisori dei Conti (carica vacante);
- Elezione di due componenti supplenti dei Collegio Regionale dei Probiviri (cariche vacanti);
- Elezione di UN Componente della Commissione Lombarda Rifugi e Opere Alpine, in sostituzione di Massimo Lozzi (fine mandato primavera 2024);
- Elezione di UN Componente del Comitato Scientifico Lombardo, in sostituzione di Alberto Moro (fine mandato primavera 2024);
- Elezione di UN Componente della Commissione Regionale di Speleologia, in sostituzione di Donato Pupillo (fine mandato autunno 2023).

Il Socio

Cognome _____

Nome _____

Via _____ N _____

C.F. _____

CAP _____ Citta _____ Provincia _____

E-mail _____ Tel. _____

Fax _____

Iscritto alla Sezione del CAI di _____

Luogo/data di nascita _____

Curriculum Vitae personale



Allegato n. 1

presentazione richiesta per le cariche centrali

Curriculum CAI, cariche ricoperte:

Particolari competenze che si intende mettere a disposizione:

Allegare foto formato tessera

Per accettazione il Socio

Il Presidente della Sezione



**CLUB ALPINO ITALIANO
REGIONE LOMBARDBIA**

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE

Ai Presidenti e Delegati delle Sezioni del Club Alpino Italiano – Regione Lombardia

Ai Componenti del CDR del Club Alpino Italiano – Regione Lombardia

Ai Revisori dei Conti del Club Alpino Italiano – Regione Lombardia

Ai Probiviri del Club Alpino Italiano – Regione Lombardia

Al Comitato Elettorale del Club Alpino Italiano – Regione Lombardia

Ai Presidenti degli OTTO del Club Alpino Italiano – Regione Lombardia

Al Presidente Generale del Club Alpino Italiano

Ai Vicepresidenti Generali e Componenti del CDC del Club Alpino Italiano

Ai Consiglieri Centrali lombardi del Club Alpino Italiano

Ai Revisori e ai Probiviri Centrali lombardi del Club Alpino Italiano

Ai Presidenti lombardi degli OTCO del Club Alpino Italiano

Ai Past President Generali lombardi del Club Alpino Italiano

Al CAAI Gruppo Centrale del Club Alpino Accademico Italiano

Al Presidente Regionale dell'AGAI del Club Alpino Italiano

Alla Presidenza Regionale CNSAS del Club Alpino Italiano

Ai Presidenti di GR e GP del Club Alpino Italiano

Alla Direzione Generale del Club Alpino Italiano

e p.c.

Al Comitato Elettorale del Club Alpino Italiano

Alla Redazione di "SALIRE"

LORO SEDI

Oggetto: Convocazione dell'Assemblea Regionale dei Delegati delle Sezioni

del Club Alpino Italiano – Regione Lombardia

L'Assemblea Regionale dei Delegati delle Sezioni appartenenti al Club Alpino Italiano – Regione Lombardia, organizzata dalla Sezione di Salò, è convocata in presenza in prima convocazione alle ore 08:00 di sabato 15.04.2023 ed in seconda convocazione

alle ore 09:00 di domenica 16.04.2023

per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di cinque scrutatori;



2. Intervento delle Autorità;
3. Approvazione del Verbale dell'ARD di Lumezzane del 05.12.2022;
4. Presentazione delle candidature per le elezioni previste;
5. Relazione morale del Presidente (e relativa votazione);
6. Presentazione del Bilancio Consuntivo 2022 e Preventivo 2023 (e relative votazioni);
7. Votazioni:
 - Elezione di DUE Componenti del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo del Club Alpino Italiano (*in scadenza Amedeo Locatelli e Francesco Capitanio entrambi rieleggibili*);
 - Elezione di DUE Componenti del Comitato Direttivo Regionale Lombardo (*in scadenza Andrea Carminati non rieleggibile e Davide Pedersoli rieleggibile*);
 - Elezione di un Componente supplente del Collegio Regionale dei Revisori dei Conti (carica vacante);
 - Elezione di due componenti supplenti dei Collegio Regionale dei Probiviri (cariche vacanti);
 - Elezione di UN Componente della Commissione Lombarda Rifugi e Opere Alpine, in sostituzione di Massimo Lozzi (fine mandato primavera 2024);
 - Elezione di UN Componente del Comitato Scientifico Lombardo, in sostituzione di Alberto Moro (fine mandato primavera 2024);
 - Elezione di UN Componente della Commissione Regionale di Speleologia, in sostituzione di Donato Pupillo (fine mandato autunno 2023).
8. Comunicazioni dei presidenti OTTO e della redazione di Salire
9. Comunicazioni dei Componenti del CDR;
10. Comunicazione esito delle votazioni;
11. La parola ai Delegati;
12. Designazione della sede per la prossima ARD.

Con i migliori saluti.

Milano, 15.02.2023

CAIRL/ARD/01/2023

CLUB ALPINO ITALIANO
Gruppo Regionale Lombardo

Il Presidente



Sede Legale: Via Duccio di Boninsegna, 21/23 20145 Milano C.F. 95046800132

www.cailombardia.org - gr.lombardia@pec.cai.it

Sede Operativa: Via Pizzo della Presolana, 15 24100 Bergamo



Egredi
PRESIDENTI E DELEGATI
Sezioni Lombarde del Club Alpino Italiano
Loro Sedi

Oggetto: “Assemblea Regionale dei Delegati delle Sezioni del Club Alpino Italiano Regione Lombardia - Domenica 16 Aprile 2023 a SALO’.”

La Sezione CAI di Salò è lieta di invitarvi ai lavori dell’Assemblea Regionale dei Delegati che si terrà

Domenica 16 aprile 2023 dalle ore 9.00

Presso: Cinema Teatro Cristall

La sede dell’Assemblea è raggiungibile con:

- a) Autovettura. Da Milano-Brescia uscita Brescia Est; segue tangenziale per Tormini, uscita Tormini; segue per Salò; parcheggio Piazza Mario Pedrazzi (mercato di Salò). [Time: 00:25.](#)
- b) Autovettura. Da Venezia, uscita Desenzano; segue per Salò. [Time: 00:30.](#)
- c) Bus. Da Stazione di Brescia prendi Linea S202-1, dalle 04:50 ogni mezz’ora. Fermata Stazione Salò. Time 01:06.

Il [Cinema Teatro Cristall](#) si trova in centro a Salò: raggiungibile a piedi dal parcheggio [Piazza Mario Pedrazzi](#). [Time: 00:10.](#)

il parcheggio è: Parcheggio Pubblico – Piazza Mario Pedrazzi (mercato di Salò), Salò.

L’organizzazione provvederà ad apporre la segnaletica in prossimità del luogo dell’Assemblea con le indicazioni. **Vedi i link in azzurro.**

Per tutti coloro che desiderassero fermarsi al pranzo il costo è di Euro 18.00,00, sarà presso: Oratorio San Filippo Neri. Distanza 50 m.

Per ragioni organizzative è **richiesta la conferma della presenza al pranzo** entro il: 13 aprile 2023. Scrivendo a salo@cai.it

È possibile arrivare con il camper, almeno 24 ore prima (siamo in zona turistica), presso: Area Sosta Camper “Paradiso” – Salò. L’area è a pagamento. Dall’area al Cinema Cristall si percorre il lungolago. [Time: 00:20.](#)

Il Consiglio Direttivo del CAI Salò vi porge il benvenuto!

QUINTINO SELLA, LO STATISTA CON GLI SCARPONI, FONDATORE DEL CAI

di Giuseppina Savastano (sez. di Milano)
e Antonio Barberini (sez. Verbano)

Prendendo spunto dalla recente pubblicazione (2021) da parte delle Edizioni CAI del libro di Pietro Crivellaro "Quintino Sella, lo Statista con gli scarponi", il CAI Seniores di Milano ha ritenuto utile organizzare una conferenza per ricordare la straordinaria figura del fondatore del CAI, non solo alpinista ma anche scienziato e politico di fama internazionale, oltre che protagonista di primissimo piano della difficile storia dell'Italia post-unitaria. La conferenza ha avuto luogo il 22 marzo 2022 nella Sala Cevedale della sede milanese del CAI di via Ducio da Boninsegna.

La conferenza a due voci è stata tenuta da Giuseppina Savastano socia CAI Milano e Antonio Barberini, socio CAI Verbano, (entrambi collaboratori del Centro Filippo Buonarroti).

Il punto di partenza è stata la ricostruzione delle vicende che dalla Rivoluzione scientifica hanno portato, sull'onda delle esplorazioni scientifiche e della spinta alla conoscenza della Natura, alla scoperta della montagna, con l'evento simbolo della nascita dell'alpinismo moderno e cioè la conquista del Monte Bianco l'8 agosto 1786, ad opera della spedizione di Paccard e Balmat (armati di un semplice bastone ferrato, senza naturalmente corda, piccozza e ramponi...). Questa spedizione era stata in realtà organizzata dall'illuminista ginevrino Horace Bénédict de Saussure, per rilevare temperatura e pressione in alta montagna, risultato che raggiungerà l'anno successivo, quando anche lui arriverà sulla cima del Bianco con una quindicina di guide, armate di barometri, termometri, ecc.

Inutile dire che l'evento suscitò una straordinaria impressione in tutta Europa, impressione che sarà tuttavia rapidamente superata dagli eventi che si svilupparono tra il 14 luglio 1789 ed il Congresso di Vienna del 1815.

Nel frattempo, la Rivoluzione industriale, insieme alla sconfitta di Napoleone, aveva fatto dell'Inghilterra il centro della produzione, dell'economia, ma anche della ricerca scientifica mondiale, come dimostra la vicenda del Beagle, la nave da guerra impegnata in rilevamenti cartografici dell'Améri-



Quintino Sella

BRESCIA

ca Latina, sulla quale tra il 1831 ed il 1836, Darwin sviluppò le ricerche che dovranno portare alla definizione epocale della teoria dell'evoluzione delle specie.

Non stupisce dunque che la sete di conoscenze scientifiche e il desiderio di esplorazione della Natura che caratterizzò molti giovani inglesi dell'epoca impegnati nel *Grand Tour* (che li portava in Italia attraversando le Alpi), abbia ispirato in molti di loro la soggezione al fascino dei paesaggi alpini, al punto da indurli alla salita e all'esplorazione delle Alpi, allora ancor più ricche di ghiacci di quanto naturalmente non siano ora (eravamo nella fase finale della cosiddetta "piccola glaciazione"). Le date della conquista delle vette più significative sono indicative al

riguardo!

Il termine "Alpi" con i suoi derivati (alpino, alpinisti) divenne, prima in Europa e poi nel mondo, sinonimo di montagna e ovviamente il primo Club Alpino fu costituito a Londra nel 1857: sarà il modello a cui si ispirerà Quintino Sella per fondare, con sano spirito nazionalistico, il Club Alpino Italiano, il 23 ottobre 1863 dopo la famosa salita al Monviso (e dopo che nel 1862 era stato fondato il Club Alpino Austriaco).

Quintino Sella nasce nella frazione Sella di Valle Superiore del comune di Mosso (Biella), il 7 luglio 1827 e a vent'anni si laurea in ingegneria idraulica, impegnandosi poi in un'intensa attività scientifica, tecnica e professionale nel campo della mineralogia. Di cultura cosmopolita - parlava quattro lingue - soggiornò per ragioni di studio e di lavoro nei maggiori paesi europei. Nel corso della sua vita salì naturalmente molte delle maggiori e più significative montagne italiane, spesso insieme a figli e nipoti. Ma non è dell'attività alpinistica che vogliamo occuparci, bensì della sua attività politica tra il 1860 ed il 1876, che ne fece uno dei protagonisti della complessa storia dell'Italia post-unitaria (che, come ricorda lo storico dell'economia Gianni Toniolo, disponeva di un reddito procapite pari a quello attuale dei paesi dell'Africa sub-sahariana, con un grado di alfabetizzazione inferiore al 30%).

Uomo di carattere solido, ruvido e austero, potremmo dire montanaro nel senso migliore del termine, coraggioso e coerente nelle scelte personali (come dimostra l'arruolamento da volontario

nel 1848 nella guerra contro l'Austria), così come nelle ancora più difficili e impegnative scelte politiche: non dimentichiamo come fosse in gioco all'epoca la stessa sopravvivenza dell'Italia come Stato indipendente, a causa del debito eccessivo collegato alle spese militari della lotta al brigantaggio e della Terza guerra di Indipendenza, e alle spese infrastrutturali dei difficili anni '60 dell'800. Basti ricordare la drammatica scelta che fu costretto a fare per salvare il bilancio dello Stato con l'introduzione della pesantissima, impopolare ma per molti versi indispensabile, "Tassa sul macinato": i moti che essa provocò costarono oltre 250 morti!

Le sue posizioni politiche possono essere così riassunte:

Pro-industrialismo (e quindi per un moderato protezionismo che favorisse lo sviluppo delle arretrate industrie nazionali);
Pro-statalismo (vedi ad esempio la spinta alla nazionalizzazione delle ferrovie e all'espropriazione degli immobili della Chiesa);
Pro-austerità (riduzione delle spese, anche militari) e quindi per l'equilibrio nel bilancio dello Stato (la sua politica sarà l'unica a rendere possibile un pareggio di bilancio nella storia dello Stato italiano, nel 1876);

Pro-Roma capitale (e quindi in politica estera era per una linea antifrancese e filo-tedesca).

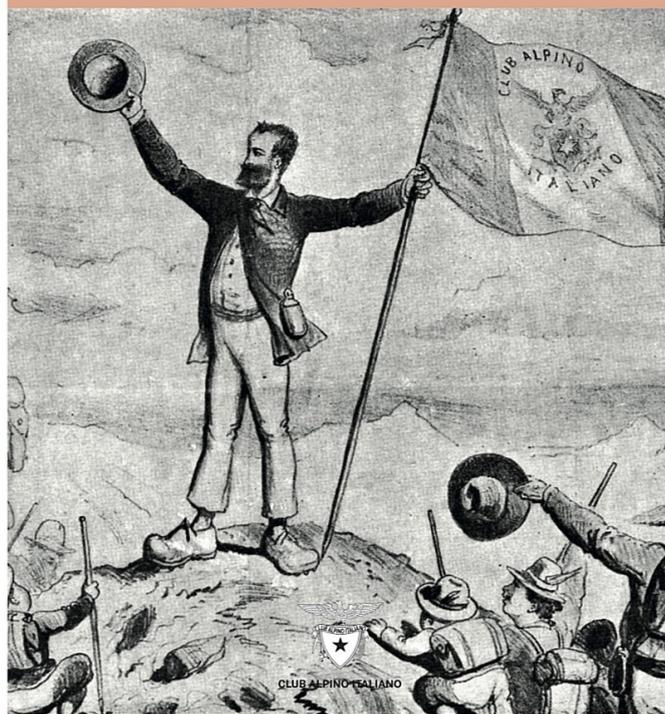
Come scriveva Giovanni Spadolini ("Gli uomini che fecero l'Italia", Ed. Longanesi): «L'uomo che volle più di ogni altro sul versante moderato, Roma capitale; il ministro delle Finanze che da Firenze, durante il lungo governo Lanza-Sella, spingeva a pedate la Destra e la Monarchia, riluttanti, indecise, paralizzate dal complesso di Napoleone III e della Francia sulla via di Roma capitale il XX settembre».

Nella vicenda di Roma capitale emersero anche il suo carattere e la sua indipendenza politica, anche contro il Re: infatti quando Vittorio Emanuele II lo tacciò di non essere nobile in quanto proveniente da una famiglia di "mercanti di panno", perché si opponeva all'intervento nella guerra franco-prussiana a fianco della Francia nel 1870 (sarebbe stata una catastrofe alla luce degli eventi successivi...), Sella rispose: «Si Maestà, ma da mercanti di panno che hanno sempre fatto onore alla loro firma, mentre questa volta Vostra Maestà firmerebbe una cambiale che non sarebbe sicuro di poter onorare...».

personaggi

QUINTINO SELLA, LO STATISTA CON GLI SCARPONI L'INVENZIONE DEL CAI

a cura di Pietro Crivellaro



Editoria CAI



LA SEZIONE CAI DI LUMEZZANE SI PRESENTA

di Angelo Brambillasca - sez. di Vimercate

Con questo numero riprendiamo la pubblicazione delle interviste ai Presidenti di Sezione da qualche tempo sospese.

Questa volta la redazione ha pensato di proporre all'attenzione dei soci lombardi la Sezione di Lumezzane che recentemente ha ospitato l'ADR d'autunno 2022

Lumezzane è un'importante cittadina bresciana di circa ventiduemila abitanti adagiata sulle colline della Val Gobbia, valletta laterale della Val Trompia, alle falde del Monte Ladino (1352 m). Uno scrittore locale, recentemente, in un libro l'ha definita "Città-officina" per le molte industrie del settore metalmeccanico e siderurgico che qui hanno i loro opifici.

Nel suo territorio comunale si sono trovate testimonianze risalenti all'epoca romana.

Il C.A.I. a Lumezzane è presente fin dal 1996 quando venne aperta una Sottosezione dipendente da Gardone Valrompia che a gennaio 2005 divenne Sezione autonoma.

I soci, in costante aumento, sono passati da 351 nel 2012 a 577 a fine 2022.

Questo costante e graduale aumento è sicuro indice di buon governo e vitalità della Sezione che riesce a proporre iniziative che attirano nuovi soci.

Il 40% circa della compagine sociale sono donne e l'età media complessiva si attesta intorno ai cinquant'anni.

Dal 2005 ad oggi si sono succeduti tre Presidenti. L'attuale è Fabio Bonfanti in carica dal 2018. Il Consiglio Direttivo è composto da 15 soci di cui due donne. I revisori sono tre, tutte donne.

Il Presidente Fabio inizia a parlarci della sua Sezione ed è un fiume in piena: "il Consiglio Direttivo" racconta Fabio, "è formato da quindici consiglieri. Una delle tante cose di cui sono orgoglioso è che siamo riusciti all'interno del CD a costituire una quindicina di commissioni che coprono tutte le attività che si svolgono all'interno della nostra Sezione. L'elenco non sto qui a farlo, lo si può vedere sul nostro notiziario annuale "Il Ladino" o su www.cailumezzane.it".

"Le commissioni lavorano in piena autonomia, ma ogni mese valutiamo collegialmente con costante cadenza la bontà delle scelte e gli ostacoli

che inevitabilmente si frappongono al conseguimento dei risultati e insieme cerchiamo di darci una mano. In ogni sede sproniamo tutti a fare e a essere propositivi. Una volta approvato il progetto cerchiamo di sostenerlo in ogni modo. Ritengo che questo modo di procedere ci faccia sentire tutti parte vitale dell'Associazione e contribuisca a fare gruppo"

"Certamente il tanto lavoro presente nel cantiere sezionale può provocare intasamenti e sovrapposizioni che cerchiamo sempre con spirito solidale e costruttivo di gestire al meglio. Ecco, il punto di forza della nostra Sezione penso che risieda proprio in questo entusiasmo ed unitarietà d'intenti, nel metodo, nell'abnegazione e nella professionalità che ognuno di noi dirigenti pone nello svolgere fino in fondo il proprio ruolo. In poche parole: cerchiamo di dare il meglio di noi stessi, non la parte residuale che porta alla sciatteria".

"Questo modo di lavorare è il nostro marchio di fabbrica del quale andiamo giustamente orgogliosi, e al quale dobbiamo tante nostre realizzazioni per le quali, con un pizzico di autoironia, ci piace definirci poliedrici o multitasking".

Per esempio, il mantenimento dei nostri sentieri è uno dei fiori all'occhiello perché praticamente rende impossibile perdersi sui nostri 100 km di sentieri che gestiamo".

"Siamo stati, credo tra i primi in Italia, a pensare e produrre un progetto molto ambizioso che abbiamo chiamato "Montagne sicure". In breve, lo spiego: intorno alle montagne che circondano la nostra città paese ci sono circa 615 "seconde case" (situate tra i 400 e i 1350 m di altezza); ogni casa è stata georeferenziata e gli è stato abbinato un numero e la stessa cosa è stata fatta per ogni paletto segnavia che esiste sui nostri sentieri (circa 200 paletti). Questo dà la possibilità ad ogni persona/escursionista che è in difficoltà sanitaria (malore, infortunio o altro) di chiamare il numero di emergenza 112 comunicando il numero univoco attribuito alle case/paletti, e quindi di essere immediatamente geolocalizzato".

"Ma soprattutto, cosa di non poco conto quando si parla di emergenza, la centrale operativa sa esattamente che itinerario e con quali mezzi di emergenza muoversi per arrivare nel luogo in cui c'è la persona che chiede aiuto".

Come avete superato il periodo di restrizioni COVID?

"Abbiamo affrontato il periodo Covid lavorando sodo... ma nel vero senso della parola. Ricordo come fosse ieri il maggio 2020 con il C.A.I. nazionale che manda indicazioni circa la possibilità di parziale riavvio attività sezionali e subito abbiamo



indetto un Consiglio Direttivo molto partecipato e non facile. Ci siamo fatti una semplice domanda all'interno di quell'incontro: se fossimo stati semplici soci cosa ci saremmo aspettati dal nostro gruppo dirigente?"

"Fortunatamente la risposta dai più è stata "gradiremmo che la nostra Sezione si rimettesse in moto" e così abbiamo ripreso ad organizzare escursioni osservando scrupolosamente tutte le indicazioni che l'emergenza sanitaria ci imponeva".

Com'è il vostro bilancio economico?

"Anche il bilancio economico, come gli associati, fortunatamente è sempre tendenzialmente in crescita. In questi anni siamo stati parsimoniosi e abbiamo messo da parte un tesoretto, e poiché la nostra palestra di arrampicata necessita di un nuovo tetto, pur di fare i lavori velocemente senza aspettare gli enti preposti, ci siamo sobbarcati tutto l'onere sia organizzativo che economico. Poi se l'Amministrazione Comunale, proprietaria dell'immobile in cui abbiamo la sede, ci vorrà riconoscere questo impegno ne saremo felici, ma nel frattempo avremo una struttura più sana, calda d'inverno e fresca d'estate.

Le nostre finanze ne soffriranno ma i nostri bambini saranno felici perché saranno in un ambiente più accogliente, ed è quello che ci interessa di più".

Siete un Ente di terzo Settore? avete Sottosezioni o rifugi?

"Non siamo ETS e non abbiamo né sottosezioni né rifugi. Siamo ancora tra virgolette "giovani"; solo nel 2005 siamo diventati Sezione, per certi impegni non riteniamo forse di essere ancora all'altezza e/o strutturati, ma sono sicuro che se si presentasse la situazione adatta, l'ospitalità che si respira nella nostra sede si respirerebbe anche in un nostro rifugio".

La sede è di vostra proprietà?

"Come dicevo poc'anzi la nostra sede è di proprietà dell'Amministrazione Comunale, siamo all'interno di una ex scuola elementare che condividiamo con altre quattro Associazioni. Non paghiamo affitto, il Comune ci riconosce il nostro impegno nel curare i 100 km di sentieri C.A.I. del nostro territorio e tante altre attività che ogni settimana facciamo a titolo gratuito per l'intera comunità".

Svolgete altre attività?

"L'Escursionismo forse è la caratteristica per cui siamo più conosciuti, circa 72 escursioni nel 2022 per tutti i tipi di scarponi.

Palestra di arrampicata gratuita per tutti i Soci C.A.I. di tutte le sezioni, a patto che siano in regola con il tesseramento.

Montagna terapia. Poniamo attenzione verso chi non ha il nostro stesso passo. Ogni anno organizziamo almeno due escursioni dove accompagniamo persone diversamente abili di una Cooperativa Sociale locale, su tracciati adatti a loro e così facendo doniamo giorni di spensieratezza e serenità e questo dono fa molto bene anche ai nostri cuori.

Serate con ospiti di fama ma anche con nostri soci che vogliono raccontare le loro avventure o esporre loro filmati o fotografie.

Proiezioni cinematografiche in collaborazioni con il Trento Film Festival.

Queste sono alcune delle tante attività che mettiamo in campo ed essendo in tanti iscritti, la varietà di attività è un vantaggio per poter scegliere ciò in cui un socio si senta più attratto o affine".

Quali sono le attività che meglio funzionano e che vi sentite di proporre come esempio per le altre sezioni?

"Non mi sento nella posizione di poter "dare esempio" o di dare delle ricette che vanno bene per tutti. Ma con un pizzico di immodestia, e per questo chiedo scusa, mi permetto solo di dire ciò che mi sento dire da coloro che si avvicinano a noi: "mi sono subito sentito/a a mio agio e/o mi avete fatto stare bene", questo è semplicemente quello che noi proponiamo. Tutti noi in ogni nuovo ambito ci sentiamo inadatti, magari non all'altezza o semplicemente una cosa nuova un po' ci spaventa. Ecco noi cerchiamo di far sentire tutti parte del gruppo, e per chi riceve questa sensazione è più facile nel futuro poterla donare".

Secondo te, perché le persone si iscrivono e rinnovano il bollino al C.A.I.?

Conoscere, esplorare, mettersi in gioco, tenersi in movimento queste sono le risposte più scontate e ovvie. A me piacerebbe pensare che uno lo faccia per acquisire consapevolezza nel vagare per i monti, questo è quello che cerchiamo di trasmettere ed è sicuramente ciò che fanno tutte le sezioni.

Il passaggio successivo, che tendenzialmente tentiamo di fare, è fare in modo che ogni socio, una volta riconosciuta la propria crescita, si proponga come aiuto coordinatore o promotore di una escursione. Tutto ciò aiuta a far condividere le proprie emozioni/sensazioni e ad avere un gruppo più responsabile quando si è in ambiente montano".

Avete rapporti con altre società sportive/



culturali del vostro Comune?

“Credo sia uno dei nostri punti di forza, cerchiamo sempre di essere collaborativi con tutti coloro che ci chiedono una mano, lo facciamo volentieri e oltre darci buona visibilità credo sia un'ottima occasione per fare proselitismo.

Per fare un esempio: abbiamo acquistato una Joelette elettrica per le nostre escursioni con i disabili e nell'inaugurarla la cosa che abbiamo rimarcato di più è stata che la Joelette non è della Sezione C.A.I. di Lumezzane ma di tutta la comunità e che qualsiasi associazione ne abbia necessità siamo ben felici di poterla prestare. Facciamo arrampicare nella nostra palestra ragazzi disabili seguiti da persone certificate per farlo”.

“Il Comune di Lumezzane ha uno splendido Teatro e noi abbiamo la fortuna di poterlo utilizzare in maniera gratuita quando organizziamo serate culturali con ospiti di prestigio. Per il 2023 abbiamo già ingaggiato Francois Cazzanelli”.

In quanto Sezione C.A.I., siete inseriti nel tessuto sociale?

“Sì sicuramente, e una cosa che costruiamo quotidianamente è "la credibilità". Siamo creduti e ci mettiamo all'opera per aiutare il prossimo grazie alla nostra sensibilità. Non avevamo bisogno del Covid per saperlo, ma anche in quell'occasione drammatica non potendo essere di aiuto in maniera pratica, ci siamo adoperati per raccogliere tra i soci dei fondi da poter offrire a delle strutture che in quel momento combattevano in prima linea contro la pandemia. Diamo un aiuto a scuole, Grest e associazioni donando ciò che più ci piace fare: la conoscenza del nostro territorio”.

Quanti titolati/qualificati avete e in quali specialità?

“Abbiamo in collaborazione con la Sezione C.A.I. di Gardone Valtrompia la Scuola Intersezionale di Alpinismo e Scialpinismo e tanti nostri soci sono istruttori nella scuola. Abbiamo però la voglia di incrementare questo dato e per questo una delle prime cose che abbiamo deliberato è stata che

ogni nostro socio che vuole frequentare ogni tipo di corso C.A.I. viene sostenuto economicamente dalla sezione”.

Avete una biblioteca sezionale?

“Sì ed è molto fornita, con guide di alpinismo/arrampicata/escursionismo/scialpinismo, cartine, manuali, narrativa, DVD”.

Con quali mezzi comunicate con i vostri soci?

“Con i canali social diamo delle infarinature di informazioni perché ovviamente non tutti gli iscritti ai nostri social sono Soci C.A.I., mentre attraverso le e-mail mirate ai nostri associati diamo notizia ogni settimana delle nostre escursioni e delle nostre attività. Forse le e-mail non sono così

di appeal come potrebbero essere i social ma è l'unico modo corretto che conosciamo per far pervenire le notizie ai nostri Soci”.

Grosso modo, quale è la percentuale di soci che sono attivi in sezione?

“Mi piacerebbe poter dire la metà ma forse sarei troppo ottimista e il dato non sarebbe veritiero. Ma posso tranquillamente confermare che tutti quelli

che sono attivi nelle nostre iniziative sono veramente partecipi. Ad ognuno che entra in sede io dico sempre di fare come se fosse a casa propria e di averne la stessa cura”.

Pensate di essere in una fase che ha ancora margini di espansione oppure di stasi?

“I numeri che stiamo avendo ci danno delle preoccupazioni sicuramente. Basti pensare che abbiamo sempre delle liste di attesa per partecipare alle nostre escursioni. Ma mai accontentarsi e soprattutto sempre migliorarsi. Anche attraverso questi disagi cerchiamo di ragionare e se possibile governare al meglio questi piccoli problemi”.

E qui termina la lunga chiacchierata di Fabio Bonfanti, presidente del CAI Lumezzane, che ha voluto parlarci con enfasi, semplicità e schiettezza della sua sezione.





FINANZIAMENTI 2022 EROGATI DALLA OTTO ROA LOMBARDIA PER RIFUGI E BIVACCHI: UN CONSUNTIVO

di Massimo Lozzi - OTTO Rifugi e Opere Alpine del CAI Lombardia

La gestione e l'erogazione dei finanziamenti per le spese di manutenzione ordinaria e di piccola manutenzione straordinaria dei Rifugi e Bivacchi lombardi è il cuore dell'attività della Commissione Rifugi e Opere Alpine (ROA).

Il fondo a disposizione, definito in sede centrale, è assegnato annualmente ai Gruppi Regionali che attraverso le Commissioni Regionali lo ridistribuiscono a consuntivo alle Sezioni sulla base di un regolamento e dei lavori realizzati nell'anno. Lo strumento è complementare al Fondo nazionale Pro-Rifugi, erogato dalla Commissione Centrale, in quanto copre l'area degli interventi di importo non rilevante (è stato posto il limite 3.500 euro a rifugio), non coperti dal Fondo nazionale Pro rifugi.

Fondo di solidarietà nazionale pro-rifugi e Contributo regionale ordinario sono due strumenti complementari ed efficaci che consentono al CAI e alle sue Sezioni di mantenere in condizioni operative il patrimonio dei rifugi e dei bivacchi. L'intervento finanziario ha raggiunto un livello accettabile: tra i contributi centrali e il cofinanziamento di Sezioni e di privati si può stimare in oltre 1 milione di euro all'anno l'impegno complessivo. A questi vanno poi aggiunti i finanziamenti delle Regioni ai rifugi, ove previsti (come in Lombardia).

Dal 2022 la Commissione Rifugi della Lombardia ha istituito un fondo specifico per i bivacchi. Si tratta di un nuovo strumento di importanza rilevante; tradizionalmente le sezioni hanno privilegiato le spese straordinarie e non prorogabili per i rifugi, che consentono entrate certe e più significative rispetto ai bivacchi. Per chi frequenta la montagna è spesso evidente il differente stato di manutenzione dei bivacchi rispetto ai rifugi.

L'analisi quantitativa e qualitativa a consuntivo assume quindi, quest'anno, una rilevanza particolare. Un primo dato importante è che nel 2022 sono stati erogati finanziamenti per 15.670 euro per i Bivacchi e per 39.480 euro per i Rifugi, con un avanzo di 6.810 euro rispetto ai fondi disponibili. Avanzo che andrà ad incrementare i fondi disponibili per nuovi bandi. La separazione dei fondi fra Rifugi e Bivacchi ha consentito quindi di rispondere in maniera più puntuale alle esigenze delle sezioni. In passato, infatti, le richieste per i

Bivacchi erano minime o nulle, non certo perché non ce ne fosse la necessità ma per le modalità



Bivacco CAI Luino

di erogazione dei fondi.

Il Bando Bivacchi 2022 ha avuto un budget disponibile di 20.000 euro, con un importo finanziabile per ciascun bivacco pari al 80% delle spese sostenute regolarmente fatturate e quietanzate, e comunque non oltre 2.000 euro e fino a esaurimento dei fondi disponibili. Erano ammesse spese per Bivacchi e Punti di appoggio per le seguenti voci:

- Sostituzione di materassi, coprimaterassi, coperte e guanciali, federe (esclusivamente elementi con classe di reazione al fuoco 1 IM attestata da dichiarazione di conformità del costruttore).
- Manutenzione dell'involucro esterno, tinteggiatura, manutenzione dei rivestimenti interni, rifacimento letti, opere di assestamento della struttura

Più della metà del contributo è stato erogato per la sostituzione di materassi e guanciali. Ne hanno usufruito i bivacchi Casera dei Dossi (Sez. Sesto S.G.); Molteni Valsecchi (Sez. Como); Bivacco Luino (Sez. Luino); Bivacco Varese (Sez. Varese); Bivacco Rauzi (Sez. Valmalenco); Bivacco Padre Colombo (Sez. Seregno).

Quasi la totalità dell'importo restante è invece stata utilizzata per lavori di verniciatura esterna e/o interna. Per questi interventi sono stati erogati finanziamenti al Bivacco Pedoni Dal Prà (Sez. Novate Mezzola); Bivacco Casorate (Sez. Gallarate); Bivacco Varese (Sez. Varese); Bivacco Rauzi (Sez. Valmalenco).

Il Bando Rifugi 2022 ha erogato contributi per 39.480 euro a fronte di richieste per circa 80.000 euro. Una parte delle richieste non è stata evasa

in quanto non rientrava nelle categorie ammissibili mentre un'altra quota eccedeva i limiti dei massimali per sezione. Erano ammesse spese sostenute nel 2021 per le seguenti voci:

- Sostituzione di materassi, coprimaterassi, coperte e guanciali, federe: richieste per un importo di circa il 11% del totale
- Interventi su acqua e Reflui: richieste per circa il 6% del totale
- Interventi su impianto fotovoltaico, eolico, idrico: richieste per circa il 60% del totale
- Interventi per adeguamento alle normative prevenzione incendio: richieste per circa il 6% del totale
- Interventi straordinari di piccola entità: interventi per circa 11% del totale
- Sistemi di monitoraggio Webcam: 1,5% del totale richieste
- Trasporti: circa il 5% del totale

Le Sezioni che hanno beneficiato dei contributi sono state:

SEM: Rifugio Antonio Omio

Busto Arsizio: Rifugi Maria Luisa e Città di Busto

Desio: Bivacco Angelo e Seconda Caldarini

Sovico: Rifugio Del Grande Camerini

Piazza Brembana: Rifugio Cesare Benigni

Como: Capanna Como e Capanna Volta

Novate Mezzola: Bivacco Primalpia

Brescia: Rifugi Bozzi, Giuseppe Garibaldi, Serafino Gnutti, Franco Tonolini.

Milano: Rifugi Allievi Bonaccossa, Branca, Brioschi

Bergamo: Rifugi Gherardi, Merelli, Alpe Corte, Laghi Gemelli, Fratelli Calvi, Longo, Brunone, Albani

Sondrio: Bivacco Colombo Aurora Bijelich, Rifugio Ottorino Donati

Da quanto sopra possiamo affermare che uno degli scopi principali della commissione sia stato perseguito in maniera soddisfacente supportando le sezioni nel rinnovamento delle strutture affinché risultino più efficienti e sicure. Tutto questo in base alle cifre disponibili che ogni anno vengono destinate attraverso i bandi.

Certamente gli importi sono limitati ma anche queste piccole somme possono contribuire al miglioramento dei servizi di accoglienza.

In futuro verranno valutate nuove voci di spesa in modo da aumentare le possibilità di nuovi lavori in maniera sempre più coerente con le necessità delle Sezioni.



Rifugio Tonolini - CAI Brescia



ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE: DIRITTO ED OBBLIGO.

di Emanuela Gherardi

Premessa

Si avvicina il momento di approvazione dei bilanci nelle associazioni, l'organo protagonista nella vita associativa è l'assemblea degli associati.

L'assemblea è per eccellenza, l'organo sovrano nella vita delle associazioni e quindi anche nella vita delle nostre sezioni CAI.

Vorrei aggiungere che l'Assemblea di un'associazione rappresenta uno dei momenti più importanti della vita associativa perché permette di incontrare persone che condividono lo stesso interesse, persone che partecipano attivamente alla vita dell'associazione ed è possibile quel confronto sui vari interessi e modalità della vita associativa che nella quotidianità vengono percepiti ma non espressi.

Il più delle volte invece, la partecipazione all'assemblea viene vissuta come un obbligo, "un fastidio" che sembra estraneo agli scopi della vita associativa; se poi si parla dell'assemblea annuale in cui occorre approvare il bilancio dell'ultimo anno di gestione, l'obbligo diventa ancora più pesante.

Va ricordato che l'approvazione del bilancio dell'associazione è il momento in cui tirare le somme e quindi verificare lo "stato di salute" dell'associazione e programmare così il futuro della stessa. Spetta al Presidente ed al Consiglio presentare il Bilancio Consuntivo ed evidenziare i lati positivi e negativi del risultato d'esercizio. Tuttavia il Bilancio dovrebbe sempre essere accompagnato da una relazione "di missione" che non è formata solo dai "numeri" del bilancio, ma è soprattutto un "racconto" di cosa è accaduto nell'anno precedente, di quali sono stati gli impatti sulla vita degli associati, il grado di soddisfazione o insoddisfazione, i numeri relativi alla partecipazione degli associati, senior, adulti e giovani, il numero delle attività con maggior partecipazione ed i momenti sociali di condivisione, al di là degli obblighi di Statuto.

La vita associativa passa attraverso documenti necessari per lo svolgimento della stessa come lo Statuto, i regolamenti, le leggi ed i bilanci (preventivo e consuntivo), ma questi vanno percepiti come strumenti "vivi" e modificabili per migliorare e far crescere la vita associativa, non solo come meri "obblighi".

Riferimenti normativi per l'Assemblea

I riferimenti normativi circa la convocazione

dell'assemblea dei soci delle associazioni possiamo trovarli nel Codice civile all'articolo 20, il testo recita così:

- "L'assemblea delle associazioni deve essere convocata dagli amministratori una volta l'anno per l'approvazione del bilancio.
- L'assemblea deve essere inoltre convocata quando se ne ravvisa la necessità o quando ne è fatta richiesta motivata da almeno un decimo degli associati.

In questo ultimo caso, se gli amministratori non vi provvedono, la convocazione può essere ordinata dal presidente del tribunale".

Nello Statuto devono essere previsti i compiti dell'assemblea dei soci, il suo funzionamento e le materie su cui è tenuta a deliberare.

Le fasi dell'assemblea sono:

- La convocazione da inviare ai soci con la data di prima e seconda convocazione;
- La delibera delle decisioni all'ordine del giorno e la redazione del verbale;
- Tenuta del libro verbali dell'assemblea

Regole per la convocazione dell'assemblea

L'assemblea deve essere convocata dal presidente e dai consiglieri dell'associazione:

- almeno una volta all'anno in occasione dell'approvazione del bilancio;
- quando se ne ravvisa la necessità;
- quando almeno **1/10 dei soci** ne faccia espres-
sa richiesta.

La convocazione deve arrivare a tutti i soci iscritti in regola con il versamento della quota associativa. La convocazione deve essere formalizzata dal presidente dell'associazione che si occupa della contestuale comunicazione ai soci. La comunicazione ai soci può essere trasmessa in diversi modi, a mezzo **raccomandata, pec, fax**, in genere almeno **8 o 15 giorni prima** o comunque secondo le regole fissate dallo statuto dell'associazione. Attualmente è privilegiato lo strumento della mail, ed anche l'Agenzia delle entrate ha definito la possibilità della convocazione via mail.

Gli associati possono farsi rappresentare in assemblea solo da un altro associato, mediante delega scritta. Ogni associato non può ricevere più di 3 (tre) deleghe.

Nel caso in cui il numero degli associati sia pari o superiore a 500, la previsione dovrebbe essere la seguente: "Ogni associato non può ricevere più di 5 (cinque) deleghe.



Elementi da inserire nella convocazione dell'assemblea dei soci

La convocazione notificata ai soci deve contenere alcuni elementi imprescindibili elencati di seguito:

- ordine del giorno;
- data dell'assemblea;
- ora della convocazione;
- luogo della riunione;
- eventuale data per una seconda convocazione.

Si allega un fac-simile per la convocazione dell'assemblea:

FAC – SIMILE CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

Milano,

Agli Associati della
Associazione Sezione CAI di.....
.....
Ai componenti il Consiglio Direttivo
Della Associazione Sezione CAI di.....
.....
Ai componenti il Collegio dei Revisori dei Conti
Della Associazione Sezione CAI di.....
.....
Ecc.....

In data, alle ore, presso la sede sociale in - via
..... è convocata l'assemblea ordinaria dell' Associazione Sezione CAI di
..... , per discutere e deliberare sui seguenti punti posti all'ordine del giorno:

- 1) Approvazione del bilancio o rendiconto chiuso al 31/12/20..... e della relativa Relazione del Presidente sulla gestione;
- 2) Varie ed eventuali.

Nel caso non si raggiungesse il quorum necessario per deliberare sui punti sopra descritti, l'assemblea ordinaria della Associazione Sezione Cai di, è indetta in seconda convocazione per
il giorno, alle ore, presso la sede sociale in - via

Cordiali saluti

Il Presidente

NOTE:

- 1) Il Collegio dei Revisori deve essere convocato unicamente se nominato;
- 2) Se nello Statuto è previsto, devono essere convocati anche i soci onorari, i probiviri, i rappresentanti degli atleti e dei tecnici;
- 3) L'assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta l'anno, entro il 30 aprile (ma lo statuto del CAI fissa la data limite per le assemblee ordinarie sezionali nel 31 marzo) dell'anno successivo, per l'approvazione del bilancio o del rendiconto annuale;
- 4) Nello Statuto sono indicati i termini per la convocazione dell'assemblea, che normalmente sono 8 o 15 giorni prima della data fissata per la riunione, e le modalità di comunicazione (affissione nella sede sociale – con sottoscrizione di presa visione - , raccomandata, posta elettronica);
- 5) Nello Statuto è indicato il quorum per deliberare nella assemblea ordinaria, in mancanza valgono i termini previsti dal Codice Civile.



Ci sono dei contenuti nella convocazione dell'assemblea dei soci che non possono mancare per la sua legittimità. Per questo occorre verificare cosa è previsto nello Statuto per:

- il **preavviso** per convocare l'Assemblea;
- le **modalità di convocazione** (mail, pec, rac-

comandata);

- il **modello di delega** per consentire anche ai soci indisponibili di esercitare il diritto al voto.

Qui accluso un modello fac-simile di delega per l'assemblea.

Io sottoscritto/a _____
nato/a _____ il _____ residente in via _____ CAP _____ Città _____
_____ Codice Fiscale _____
Documento di identità n. _____ rilasciato da _____ il _____

DELEGO

il/la sig./sig.ra _____ nato/a _____ il _____ residente in via _____
_____ CAP _____ Città _____ Codice Fiscale _____
Documento di identità n. _____ rilasciato da _____ il _____

A rappresentarmi nell'assemblea dei soci
che si terrà il giorno _____ alle ore _____,
e eventualmente, anche in seconda convocazione il giorno _____ alle ore _____
sul seguente ordine del giorno: _____

Dichiaro di approvare, senza riserva alcuna, le sue decisioni.

Firma

Infine si ricorda che l'Assemblea, se previsto dallo Statuto, può essere svolta in collegamento audio/video attraverso strumenti di comunicazione a distanza (Skype, videoconferenza, teleconferenza), a condizione che:

- sia consentito al Presidente accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e

proclamare i risultati della votazione;

- sia consentito al soggetto verbalizzante di seguire correttamente gli eventi oggetto di verbalizzazione;
- sia consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno.



Chi conduce l'Assemblea dei Soci?

Il **presidente** ed il **segretario** sono le figure fondamentali nella conduzione delle assemblee dei soci, dove il primo avrà il compito di **presiedere** la riunione associativa, discutendo i punti dell'ordine del giorno, e chiedendo ai soci la loro approvazione; mentre il **segretario**, nominato dall'assemblea, sarà chiamato a redigere un verbale la delibera contenente le decisioni prese dall'organo assembleare.

Ricordo che il **presidente** è il legale rappresentante dell'associazione a tutti gli effetti, di fronte a terzi e in giudizio, in assemblea decide se l'assemblea rispetta tutti i quorum per considerarla **valida e legittimata a prendere le decisioni**.

Il **segretario** solitamente è colui che raccoglie le presenze dei soci alla riunione con un'apposita **scheda presenze** e redige il **verbale di assemblea** da riportare sul Libro delle adunanze delle assemblee.

Validità dell'assemblea: la verifica dei Quorum

Salvo diverse previsioni nello Statuto, l'**assemblea ordinaria in prima convocazione** è valida se presente (personalmente o per delega) almeno la metà più uno degli associati aventi diritto di voto;

in seconda convocazione la validità prescinde dal numero dei presenti.

Le deliberazioni sono assunte con il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti all'assemblea, validamente costituita

Per l'**assemblea straordinaria** lo Statuto potrebbe prevedere quorum più elevati ad esempio che in caso di delibera sullo scioglimento dell'associazione, sia richiesto il voto favorevole di almeno 3/4 (tre quarti) degli associati aventi diritto, questo perché si tratta di una decisione definitiva che ha anche conseguenze importanti sulla devoluzione del patrimonio dell'associazione.

Casi tipici su cui delibera l'assemblea di un'associazione

Molte sono le decisioni per le quali deve essere convocata l'Assemblea dei Soci di una Associazione, alcune sono prese in assemblea ordinaria ed altre in assemblea straordinaria e comunque sempre in base a quanto previsto dallo Statuto dell'associazione.

In particolare **l'assemblea ordinaria** è chiamata a decidere nei seguenti casi

- Nomina e revoca dei componenti degli organi sociali come il presidente e consiglio direttivo;
- Nomina e revoca, quando previsto, del soggetto incaricato della revisione legale dei conti;

- Approvazione del bilancio annuale consuntivo e preventivo, se previsto dallo Statuto;
- Deliberazione sulla responsabilità dei componenti degli organi sociali e promozione dell'azione di responsabilità nei loro confronti;
- Deliberazione sull'esclusione degli associati, se l'atto costitutivo o lo statuto non attribuiscono la relativa competenza ad altro organo eletto dalla medesima;
- Approvazione dell'eventuale regolamento dei lavori assembleari;
- Deliberazione sugli altri oggetti attribuiti dalla legge, dall'atto costitutivo o dallo statuto alla sua competenza.

L'assemblea è straordinaria è convocata quando è necessario deliberare sui seguenti argomenti:

- Deliberazione sulle modifiche dell'atto costitutivo o dello statuto;
- Deliberazione sullo scioglimento, trasformazione, fusione o scissione dell'associazione

Lo svolgimento dell'Assemblea

L'Assemblea degli associati, come detto in premessa, è "il momento" fondamentale della vita associativa in cui si realizzano gli obiettivi di breve e lungo periodo. L'assemblea di approvazione del bilancio annuale, ha poi un'altra caratteristica di cui nessuno parla, ovvero l'approvazione del bilancio sottende anche alla conferma che vi siano le condizioni necessarie per la continuità della vita associativa.

E' pur vero che la verifica ed il controllo del Bilancio annuale è rimessa all'organo di Controllo od al Revisore legale (dove previsto), ma questi due organi forniscono un "parere qualificato", mentre è l'Assemblea dei soci che con l'approvazione del Bilancio approva anche la continuità della vita associativa.

Alla fine dell'assemblea, con l'approvazione del bilancio o con la delibera sugli argomenti all'ordine del giorno, viene redatto il Verbale dell'assemblea.

Qui sotto per comodità ne allego uno, ma lo schema è ripetibile e variabile per ogni argomento di discussione o di deliberazione.

Il verbale, nella prima parte richiama gli elementi essenziali delle nomine dei soggetti che conducono l'assemblea, il presidente, il segretario ed il tesoriere e rileva i quorum deliberativi.

Nella parte centrale del verbale sono invece esposti in modo sintetico i contenuti espressi nell'assemblea e nella parte finale ci sono le delibere, espressioni delle volontà dei soci.



VERBALE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE

Il giorno _____ alle ore _____, presso la sede Sociale, espressamente convocata, si e' riunita in 2a convocazione l'Assemblea dei soci per trattare e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) nomina degli organi assembleari;
- 2) relazione del presidente, del segretario e del tesoriere;
- 3) discussione;
- 4) approvazione del bilancio consuntivo _____ e del bilancio preventivo _____;
- 5) Varie ed eventuali.

Ad 1) Viene chiamato/a a presiedere l'Assemblea ordinaria dei soci il/la Sig./ Sig.ra _____ e a fungere da segretario verbalizzante il/la Sig./Sig.ra _____.

Il Presidente, dopo aver constatato che l'assemblea in 1a convocazione e' andata deserta e che sono state espletate le formalità relative alla pubblicità dell'assemblea ordinaria considerando che sono presenti n. _____ Soci, dichiara valida la seduta, in seconda convocazione.

Ad 2) Danno lettura alle proprie relazioni il Presidente ed il Segretario dell'Associazione, mentre il tesoriere da lettura del rendiconto economico-finanziario relativo all'esercizio chiuso il __31/12_____ le cui risultanze sono le seguenti.

Entrate della gestione caratteristica	€
Costi della gestione caratteristica	€
Avanzo /Disavanzo di gestione	€
Stato patrimoniale (attività/passività)	€

Ad 3) Segue una approfondita ed esauriente discussione.

Ad 4) Al termine della discussione il bilancio consuntivo per l'anno _____, messo ai voti, viene approvato all'unanimità. Messo ai voti, il bilancio di previsione per l'anno _____ viene approvato all'unanimità.

Non essendovi altro su cui deliberare e non avendo nessuno chiesto la parola, l'assemblea viene tolta alle oreprevia lettura ed approvazione del presente verbale.

Il segretario verbalizzante

Il presidente



Il libro delle adunanze delle assemblee

Atto finale, la tenuta del libro delle adunanze assembleari, ovvero i verbali di assemblea ordinaria o straordinaria, vanno sempre riportati nel libro sociale predisposto.

Ricordo che per le associazioni non vi è obbligo di vidimazione dei libri sociali, è sufficiente che vengano tenuti su fogli numerati progressivamente e siglati in ogni pagina dal Presidente dell'associazione.

Tuttavia la vidimazione fatta tramite un notaio attribuisce maggior legalità al documento.

Insieme al libro verbali assemblea vanno tenuti il libro verbali consiglio, il libro dei soci, il libro verbali del revisore legale.



Lo scadenziario da marzo a settembre 2023

16 marzo 2023

Trasmissione delle Certificazioni Uniche e consegna al percipiente

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi, dall'anno 2022, devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 16 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato e lo stesso termine vale per la consegna ai percipienti.

La Certificazione Unica deve essere rilasciata ai lavoratori dipendenti e assimilati (al posto del CUD), ai lavoratori autonomi e ai percipienti di redditi diversi (sportivi dilettanti e collaboratori amministrativi non professionisti delle ASD).

Versamento delle ritenute alla fonte

Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni.

Versamenti Iva mensili

Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di febbraio 2023.

31 marzo 2023

Eventuale comunicazione variazioni modello EAS

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS. Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate specificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti: · 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; · 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; · 23) ammontare, pari alla media degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; · 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; · 30) erogazioni liberali ricevute; · 31) contributi pubblici ricevuti; · 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi effettuate

16 aprile 2023

Versamento delle ritenute alla fonte

Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni.

Versamenti Iva mensili Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di marzo 2023.

30 aprile 2023

Approvazione in Assemblea dei SOCI del Rendiconto Economico Finanziario Annuale per esercizi "solari"

Le Associazioni e gli enti no-profit devono redigere, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, a pena di decadenza dai benefici fiscali previsti, un apposito documento che rappresenti in maniera adeguata la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Il rendiconto economico-finanziario deve contenere, suddivise per voci analitiche ed annotate con estrema precisione e chiarezza, tutte le entrate e le uscite dell'Associazione (beni, quote associative, contributi, lasciti, donazioni, sponsorizzazioni, spese varie, costi del personale, ecc). Fate attenzione a tenere ben separate e distinte le voci riguardanti l'area istituzionale da quelle riguardanti l'eventuale attività commerciale dell'Associazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

**30 aprile 2023****Redazione di rendiconto relativo alle raccolte fondi (per esercizi "solari")**

Indipendentemente alla redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, gli enti non commerciali che effettuano raccolte pubbliche di fondi devono redigere, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito e separato rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, da cui devono risultare le entrate e le spese relative alle raccolte pubbliche di fondi effettuate in concomitanza delle celebrazioni, delle ricorrenze o delle campagne di sensibilizzazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

2 maggio 2023 – (il 30/4/2023 cade in domenica)**Dichiarazione IVA annuale – relativa all'esercizio 2022**

La dichiarazione IVA va presentata in via telematica entro il 30/4.

16 maggio 2023**Versamento delle ritenute alla fonte**

Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni.

Versamenti Iva mensili Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di aprile 2023.

16 giugno 2023**Versamento delle ritenute alla fonte**

Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni.

Versamenti Iva mensili Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di maggio 2023.

30 giugno 2023**Termine per la pubblicazione dei contributi pubblici ricevuti nel 2022**

Il Decreto Crescita ha previsto nella Legge 124/2017 la pubblicazione sul sito web dell'ente, alla data del 30/06, di: **contributi pubblici, incarichi retribuiti e altri vantaggi economici ricevuti nell'anno** precedente (ovvero 2022), se superiori a € 10.000, indicando in una tabella i seguenti dati:

Ente erogatore	Comune	Importo erogato	Data incasso	Attività o progetto
Regione Lombardia	Milano	12.000,00	15/05/2022	Attività istituzionale
Ministero turismo		20.000,00	20/11/2022	Attività istituzionale



30 giugno 2023

Versamento del saldo e del primo acconto delle imposte dirette Ires - Irap

Entro oggi il termine per il pagamento delle imposte Ires ed Irap derivante dalla dichiarazione dei Redditi ENC con attività commerciali o altri redditi soggetti a tassazione.

16 luglio 2023

Versamento delle ritenute alla fonte

Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni.

Versamenti Iva mensili Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di giugno 2023.

31 luglio 2023

Versamento del saldo e del primo acconto delle imposte dirette Ires- Irap con maggiorazione dello 0,40%

Entro oggi il termine per il pagamento delle imposte Ires ed Irap derivante dalla dichiarazione dei Redditi ENC con attività commerciali o altri redditi soggetti a tassazione.

21 agosto 2023

Versamento delle ritenute alla fonte

Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni.

Versamenti Iva mensili Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di luglio 2023.

16 settembre 2023

Versamento delle ritenute alla fonte

Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni.

Versamenti Iva mensili Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di agosto 2023.

Lo scadenziario verrà aggiornato nei prossimi numeri di Salire, verificate sempre gli adempimenti della vostra Sezione con l'aiuto di un professionista, poiché ogni associazione ha una sua specifica configurazione fiscale e giuridica.



GRAVIDANZA E MONTAGNA: RELAZIONE PERICOLOSA?

È consentito alle donne incinte recarsi in alta quota? Sì, ma con alcune cautele. Vietati gli eccessi, a partire da quelli relativi all'altitudine. E nello zaino va messo prima di tutto il buon senso.

Si raccomanda in genere alla donna in gravidanza fisiologica di effettuare una regolare attività fisica, adeguando l'intensità, la durata e la frequenza dell'esercizio alla propria particolare condizione, in modo da non creare problemi al feto.

L'ipossia ipobarica, cioè la riduzione della pressione dell'aria che avviene in alta quota, costituisce in gravidanza una situazione complessa nella quale la madre e il feto interagiscono a diversi livelli.

I ginecologi consigliano in genere di non superare i 2700 metri di quota.

L'altitudine riduce la quantità di ossigeno nel sangue arterioso e può causare uno stato di ipossia sia nella madre sia nel feto. Le donne che non hanno malattie e che non hanno una gravidanza a rischio possono, comunque, superare i 2700 metri. Viene raccomandato un periodo di acclimatazione di due o tre giorni a 1600 metri qualora si abbia l'intenzione di soggiornare a 2500 metri. L'adattamento materno comprende una variazione della ventilazione, della capacità di trasportare l'ossigeno e della funzione cardiovascolare. La funzione della placenta è ottimizzata.

Il metabolismo materno "istruisce" il feto a fronteggiare la limitata disponibilità di ossigeno. Se si intende programmare una attività intensa in altitudine, occorre procedere con cautela, specie se non si è adeguatamente allenate ed abituate al tipo di ambiente. Si raccomanda di effettuare un dislivello di 700 metri in alcuni giorni, quindi in modo graduale. La gravidanza non influenza di solito la frequenza delle malattie causate dalla quota; tuttavia queste ultime possono mettere in pericolo la vita del feto. I farmaci utilizzati per la profilassi ed il trattamento di queste malattie, come l'acetazolamide (diamox) o altri sulfamidici, sono controindicati durante il primo trimestre di gravidanza dal momento che possono causare danni o sofferenza sia all'embrione sia al feto. Nel corso dell'ultimo trimestre esiste, invece, un aumentato rischio di ittero neonatale. I sintomi del male acuto di montagna (MAM) tra i quali mal di testa, nausea e insonnia, possono spesso essere confusi con quelli causati dalla gravidanza. Comunque sia, nel caso in cui

comparissero, è bene ritornare a bassa quota e consultare un medico. **La donna in gravidanza non dovrebbe dormire oltre i 3300 metri di quota.** Il male acuto di montagna è probabilmente un po' meno frequente durante la gravidanza a causa dell'iperventilazione.

L'esposizione della donna incinta all'ipossia in alta quota porta all'acclimatazione che cerca di preservare il feto. I rischi connessi all'attività fisica intensa durante la gravidanza che potrebbero creare problemi al feto sono la riduzione del flusso di sangue alla placenta, seguito da ipossia fetale, ipertermia fetale e riduzione dell'apporto di glucosio. Il feto utilizza alcuni meccanismi di compensazione per poter sopravvivere a brevi periodi di ipossia. L'esercizio fisico in alta quota può provocare un maggiore stress per il feto a causa di una diminuita ossigenazione. I pochi dati che esistono in letteratura circa l'esercizio fisico in alta quota suggeriscono che le donne in gravidanza non vadano incontro a grossi pericoli. Va detto, però, che sono state osservate anomalie a breve termine della frequenza cardiaca del feto e complicazioni a carico della madre. Uno studio effettuato dagli *obstetrical care provider* del Colorado ha evidenziato che un travaglio pretermine e incidenti di tipo emorragico rappresentano le più frequenti complicanze della gravidanza.

La disidratazione conseguente a un'attività fisica intensa prima dell'acclimatazione e la pratica di attività fisica con alto rischio di traumi sono eventualità in grado di aumentare il pericolo di complicanze gravidiche.

Nel primo trimestre di gravidanza esiste un rischio aumentato di aborto spontaneo. L'aumento del rischio di un aborto spontaneo in altitudine è sospettato ma non provato. Le donne che hanno già avuto un aborto nel corso del primo trimestre di gravidanza o che, per qualunque altra ragione, presentano il pericolo di interruzione spontanea della gravidanza non dovrebbero salire in quota in questo periodo. Nel secondo trimestre, soggiorni brevi, da poche ore ad alcuni giorni, senza effettuare un'attività fisica impegnativa, non espongono a rischi specifici in caso di gravidanza fisiologica a quote fino a 2500 metri. È noto che il tasso di complicazioni legate alla gravidanza aumenta nelle donne che vivono per lungo tempo (più settimane) al di sopra di 2500 metri.

Le donne incinte che presentano fattori di rischio per aborto, un ritardo di crescita intrauterina, ipertensione arteriosa, anemia, malattie cardio-polmonari o sono grandi fumatrici dovrebbero evitare qualsiasi soggiorno in altitudine anche di breve durata a quote che superano i 2500 metri.



Quando un soggiorno prolungato in quota è inevitabile, alle future madri sono consigliate visite specialistiche regolari, allo scopo di scoprire eventuali complicanze o per poter porre rimedio a qualsiasi situazione di emergenza. Le patologie legate alla gravidanza sono più frequenti in altitudine, in particolare tra le donne non acclimatate. Il principale rischio è rappresentato dalla pre-eclampsia, che può portare a un'eclampsia, a un ematoma retro-placentare e, nel peggiore dei casi, alla morte del feto. Ciò giustifica un'attenta sorveglianza (pressione arteriosa, dosaggio della proteinuria) e un'ecografia-doppler dopo la ventesima settimana di gestazione. Una ipertensione arteriosa preesistente, degli antecedenti o dei fattori di rischio di pre-eclampsia rappresentano controindicazioni a un soggiorno in alta quota.

È molto importante che la donna si idrati in modo adeguato poiché l'iperventilazione e l'ambiente secco dell'alta quota aumentano il rischio di disidratazione. L'ipertermia influisce in modo negativo sullo sviluppo fetale, in particolare sul sistema nervoso. Nel primo trimestre l'attività fisica è raccomandata durante l'estate nelle ore meno calde della giornata, sempre prestando attenzione a reintegrare i liquidi.

È bene assumere regolarmente, nell'arco della giornata, piccoli pasti invece dei tre pasti tradizionali, per rendere meno impegnativa la digestione, quindi il passaggio all'alta quota. Ed è utile inoltre conoscere l'esistenza di strutture sanitarie raggiungibili rapidamente in caso di necessità.

In alta quota neonati più leggeri

La riduzione del peso corporeo presentato dal bambino alla nascita con l'aumentare dell'altitudine, come noto da tempo, è legato a un ritardo della crescita intrauterina nel terzo trimestre di gravidanza e non a un parto pretermine (prima della trentottesima settimana). Di solito è di 100 grammi ogni 1000 metri di altezza e può essere osservato a partire da 1500 metri. Varia a seconda del periodo in cui le popolazioni si sono stabilite in quota.

Il ritardo della crescita intrauterina è stato attribuito ad un aumento dell'ipossia fetale, come testimonia l'incremento dell'emoglobina nel sangue del cordone ombelicale, segno di un potenziamento sia dell'eritropoiesi fetale sia dell'emoglobina fetale, la quale possiede un'affinità per l'ossigeno maggiore rispetto a quella degli adulti. Molti altri meccanismi di compensazione permettono di ridurre l'ipossia fetale, agendo sulla madre: l'iperventilazione consente di migliorare la SaO₂ materna.

L'azione del progesterone aumenterebbe la risposta ventilatoria allo stimolo dell'anidride

carbonica.

La maggior parte degli studi su donne incinte in altitudine sono stati effettuati su donne incinte residenti in quota. Pochi sono gli studi effettuati su donne che vivono al livello del mare o di pianura e che si recano in altitudine per qualche giorno. Ecco perché la maggior parte delle raccomandazioni sono state estrapolate dagli studi fatti sulle donne native.

Durante la gravidanza, come ovvio sia, il perimetro addominale ed il peso corporeo aumentano. Il cambio del baricentro e la lassità articolare possono predisporre alla caduta ed ai traumi, con potenziale rischio di distacco di placenta, per esempio, quando si scia, e conseguente aumentato rischio potenziale per il feto.

Non esistono studi specifici riguardanti la pratica dell'arrampicata e dello sci-alpinismo. L'imbragatura non dovrebbe mai comprimere l'utero, ma dovrebbe adattarsi al corpo in maniera opportuna.

A una quota moderata (1800-2200 metri) alcune prove da sforzo effettuate nel terzo trimestre di gravidanza hanno evidenziato in un piccolo numero di donne "fisiologiche" che esercizi fisici di breve durata e modesta intensità sembrano non danneggiare il feto. Il pericolo di un esercizio fisico intenso o prolungato consiste nel fatto che il sangue viene sottratto dal flusso utero-placentare a favore dei muscoli, aprendo la strada al rischio di ipossia fetale.

DA SAPERE

I vestiti e le imbragature di una donna incinta dovrebbero avere sistemi di chiusura facili da aprire

Possono essere utilizzate bottiglie a collo largo, a forma di imbuto, per permettere di urinare in piedi in tenda, senza dover uscire all'esterno

L'esercizio fisico in gravidanza è controindicato in caso di:

ipertensione arteriosa, pregressi due o più aborti spontanei, rottura delle membrane, sanguinamento, pregresso parto pretermine, ritardo di crescita intrauterina, anemia, diabete, obesità importante, gravidanza multipla, tabagismo.

In caso di infezione delle vie urinarie o vaginale, è necessario affrontare o proseguire le cure del caso anche durante il trekking.

Tenere in considerazione i rischi legati al viaggio: lontananza da strutture sanitarie, malattie infettive (per esempio, diarrea, malaria, dengue, epatiti), eventuali conseguenze legate all'assunzione di farmaci utilizzati in profilassi o controin-



Ph. Gege Agazzi

dicati (per esempio antimalarici, chinolonici, sulfamidici).

DA RICORDARE

In gravidanza il rischio ipossico è basso per le donne che intendono intraprendere un trekking all'inizio della gravidanza

La gravidanza non è una malattia, ma questo non deve suggerire alcun eccesso.

Il buon senso deve essere il criterio guida per tutta la sua durata.

Bibliografia:

Med Biol 1999;474:65-77.

doi: 10.1007/978-1-4615-4711-2_5.

"ABC Médical pour alpinistes, randonneurs et autres aventuriers", A.G. Brunello, M. Walliser, U. Hefti, Editions du CAS, 2011

"Médecine de Montagne", 5ème Édition, Jean-Paul Richalet, Jean-Pierre Herry, Elsevier Masson, 2017

"Donne in alta quota", U.I.A.A., D. Jean, C. Leal, H. Meijer, 2008

"Fisiologia applicata allo sport", William McArdle, Frank I. Katch, Victor L. Katch, 2009, Casa Editrice Ambrosiana

"Medicina di Montagna", I manuali del Club Alpino Italiano, Prima edizione, ottobre 2009



Gianni Caso



Fabio M. Agostinis

L'ALLERGIA ALLE MUFFE

di F.M. Agostinis* e di G. Caso**; *Specialisti in Pediatria Commissione Medica del CAI di Bergamo Gruppo di Studio Pediatria di Montagna della Società Italiana di Pediatria*

* *Specialista in Allergologia e Immunologia Clinica*

** *Direttore scientifico di www.amicopediatra.it*

Cosa sono le muffe

Le muffe sono **funghi microscopici** che durante la loro crescita producono particelle di forma sferica di dimensioni molto piccole, assai simili ai pollini (spore) che si disperdono nell'aria principalmente in estate e autunno.

Le muffe crescono soprattutto in condizioni di elevata umidità, sia all'interno che all'esterno delle abitazioni. Le abitazioni moderne, in particolare, molto coibentate e con ricircolo dell'aria spesso insufficiente, rappresentano spesso un ambiente favorente lo sviluppo delle muffe. Nel nostro paese la muffa più allergizzante è l'**Alternaria**, seguita da *Cladosporium*, *Aspergillus* e *Penicillium*.

All'interno delle abitazioni si ritrovano principalmente:

- su alimenti non adeguatamente conservati
- su indumenti di lana,
- nel materasso e divani,
- su pareti e pavimenti umidi,
- su carta da parati,
- sul terriccio e sulle foglie di piante ornamentali,
- nei sistemi di condizionamento d'aria,
- negli umidificatori,
- nei frigoriferi, in particolare intorno alle guarnizioni di chiusura dello sportello.

All'esterno delle abitazioni, le muffe si trovano principalmente sul suolo e su materiale organico in decomposizione (frutta, legno, cereali, foglie, terriccio, ecc.) e nei boschi durante il periodo estivo-autunnale. Le muffe possono accumularsi in grandi quantità anche in particolari ambienti di lavoro come caseifici, salumifici, cartiere, stalle, silos, magazzini, vivai e serre.

Che sintomi provocano

Tra le muffe, l'**Alternaria** è quella più clinicamente rilevante. È presente nell'ambiente sotto forma

di spore che raggiungono la massima concentrazione nei periodi caldo-umidi, soprattutto a fine estate o inizio autunno, a temperature comprese tra i 18 e 21°C e tassi d'umidità superiori al 65%. Le spore di **Alternaria** rappresentano circa il 15% di tutte le spore nell'ambiente. La sensibilizzazione allergica a tale muffa è stata identificata come un fattore di rischio per **sviluppo, persistenza e severità dell'asma, soprattutto in età pediatrica**. La pericolosità deriva dal fatto che l'asma legato ad **Alternaria** è differente dall'asma legato ad altri allergeni ambientali, come i pollini. Infatti, l'esposizione alle muffe si differenzia perché nel periodo di maggiore presenza di tale allergene nell'ambiente, **la conta delle spore fungine è spesso mille o più volte maggiore della conta pollinica**. Un ruolo cruciale nel processo di sensibilizzazione allergica è rivestito anche dall'inquinamento ambientale derivante dal traffico veicolare a prova del fatto che gli inquinanti atmosferici sono un fattore favorente la sensibilizzazione allergica. Ne deriva che l'esposizione protratta all'**Alternaria** in soggetti sensibilizzati a tale allergene influenzi la severità degli attacchi asmatici. Le spore di **Alternaria** hanno dimensioni molto ridotte (micrometri) per cui riescono a raggiungere le vie aeree terminali, non fermandosi quindi a livello di naso e gola, e innescando una reazione infiammatoria a tale livello. L'espressione clinica di ciò è il broncospasmo con conseguente difficoltà respiratoria. È stato inoltre dimostrato che soggetti affetti da asma e sensibilizzati all'**Alternaria** sono maggiormente soggetti ad infezioni virali, che possono a loro volta essere causa di gravi esacerbazioni asmatiche. Oltre all'asma i sintomi sono gli stessi di altre forme allergiche: raffreddore, **congiuntivite**; molto più raramente si manifestano come orticaria e altre eruzioni cutanee con prurito, talora anche malessere generale, mal di testa e sintomi gastrointestinali.

Come si diagnostica

La diagnosi di allergia alle muffe è difficile, per-



ché i disturbi non sono stagionali come nel caso dell'allergia ai pollini o riferibili alla presenza di un animale. La stessa presenza di muffa nell'ambiente domestico non sempre viene individuata. In generale, i **sintomi ricordano anche l'allergia agli acari**. La diagnosi di sensibilizzazione alle muffe viene confermata attraverso i test allergici, in particolare quelli cutanei (Prick test) e quelli ematici il RAST. Va ricordato che la sola sensibilizzazione di per sé non è sufficiente per porre diagnosi di malattia ma deve essere supportata da una valutazione specialistica sul rapporto tra l'esposizione e i sintomi riportati.

Come si cura

Il **primo provvedimento** è la **bonifica ambientale della casa**, rimuovendo le muffe e le condizioni che ne favoriscono la crescita e **cercare di frequentare il meno possibile gli ambienti esterni particolarmente ricchi** (es. i boschi nel periodo tardo estivo/autunnale)

I **farmaci per prevenire o curare** i sintomi verranno prescritti dal medico. In casi selezionati si potrà ricorrere all'**Immunoterapia Allergene Specifica (AIT) (il vaccino)** che consiste nel somministrare alla persona allergica, per un tempo non inferiore a 3-4 anni, una dose crescente e controllata di estratti dell'allergene a cui questa è sensibile. L'AIT è un trattamento in grado di indurre una modifica nel sistema immunitario del paziente allergico fino alla completa desensibilizzazione all'allergene. Terminato questo ciclo, l'AIT fornisce una protezione per una fase che può arrivare a superare i 10 anni; questa efficacia protratta nel tempo non si ottiene con la sola terapia sintomatica (broncodilatatori, cortisonici e antistaminici). Il **vaccino iposensibilizzante** può essere somministrato, per via sottocutanea (SCIT) o per via sublinguale (SLIT), più gradita e indicata per l'età pediatrica.

Cosa fare

Ecco alcune misure di **prevenzione** nel soggetto allergico alle muffe da attuare sia **all'interno** delle abitazioni sia in caso di esposizione **all'esterno**.

In tutta **la casa** mantenere un'umidità relativa possibilmente al di sotto del 50%. Usare un deumidificatore o un condizionatore d'aria in estate, avendo l'accortezza di tenere le finestre chiuse (i deumidificatori devono essere regolarmente svuotati dall'acqua). Non utilizzare umidificatori. Le case con un buon isolamento termico non permettono la fuoriuscita del vapore acqueo e ciò favorisce la crescita delle muffe. Se abitate in un ambiente di questo tipo fate attenzione che vi sia una **buona ventilazione e ricambio d'aria**. In estate può essere utile l'impiego del **condizionatore**. Eliminare le infiltrazioni d'acqua

e gli eventuali problemi di allagamento, così come ogni materiale che abbia subito precedentemente un allagamento o risulti esageratamente vecchio e sporco.

Anche se le **piante da appartamento** non sono la sorgente principale di muffe nell'ambiente domestico, è **prudente limitare il numero** delle stesse. Le muffe possono essere aero-disperse quando le piante vengono innaffiate, rinvasate o spostate e comunque aumentano l'umidità interna della casa. Le muffe sono presenti nella corteccia delle piante e pertanto, se si usa il camino o una stufa a legna, non conservare la legna da bruciare all'interno della casa.

In **cucina** usare una **ventola aspirante** per rimuovere il vapore acqueo quando si cucina. Nel caso di frigoriferi auto sbrinanti svuotare frequentemente le vaschette dell'acqua. Fare attenzione alla conservazione dei cibi ed eliminare immediatamente quelli avariati. Le muffe crescono nei contenitori delle immondizie, che dovrebbero essere svuotati frequentemente e lavati.

In **bagno** usare la **ventola aspirante** o **aprire la finestra dopo la doccia**. Lavare le tende della doccia, la vasca, lavandini, piastrelle con candeggina. Mettere ad asciugare gli indumenti all'aria subito dopo il lavaggio. Se si è allergici all'**Alternaria** è meglio asciugare gli indumenti all'interno della casa con l'aiuto di un deumidificatore. Appendere gli indumenti all'esterno soprattutto nei periodi di elevata concentrazione di spore potrebbe favorire la deposizione su di essi dell'**Alternaria** stessa.

Nella **camera da letto** seguire le stesse regole suggerite per le allergie agli acari. Materassi e cuscini in gommapiuma sono particolarmente adatti alla crescita delle muffe. **Materassi e cuscini devono essere ricoperti con tessuto barriera**, che non lascia passare le muffe, ma consente la traspirazione del vapore acqueo.

Le **muffe crescono bene negli armadi a muro** che in genere sono umidi e bui. Scarpe e vestiti, prima di essere riposti, devono essere completamente asciutti. Prodotti chimici che rimuovono le muffe possono prevenire la crescita delle stesse nell'armadio.

Nell'ambiente esterno evitare di tagliare l'erba o di rastrellare le foglie cadute. Questi lavori dovrebbero essere eseguiti da persone non allergiche. Evitare di sostare in prossimità di cataste di materiali in decomposizione come erba o foglie, o di depositi di grano. Potare e tagliare gli alberi per evitare che la casa sia eccessivamente ombreggiata e non permettere la crescita sui muri di piante rampicanti. Correggere eventuali problemi di drenaggio dell'acqua in prossimità della casa,

poiché l'acqua che ristagna aumenta di molto la crescita delle muffe.

Evitare di **campeggiare o camminare** in boschi dove vi è un'alta concentrazione di vegetazione in decomposizione. Alcune muffe sono disperse nell'aria nelle giornate secche e ventose (*Alternaria* in particolare) altre nelle giornate piovose. Limitare le uscite all'aria aperta in queste giornate e fare una doccia quando si rientra in casa dopo una gita per rimuovere le spore che si sono accumulate nei capelli.

La **montagna**, per la relativa ridotta umidità dell'aria, e per la più bassa concentrazione di muffe può rappresentare una meta ideale per chi soffre di allergie alle muffe. Occorre però evitare di soggiornare vicino a corsi d'acqua nei boschi dove c'è più umidità ed evitare di soggiornare in baite o alloggi chiusi da troppo tempo dove le muffe, per un mancato riciclo dell'aria, potrebbero essersi sviluppate.

Evitare alcuni ambienti quali serre, saune, che sono sorgenti di aumentata esposizione alle muffe. Si possono inoltre trovare elevate concentrazioni di muffe nei condizionatori d'aria delle automobili, nei sacchi a pelo.

Areare bene le case per le vacanze prima di soggiornarvi

Sono in commercio **prodotti che uccidono le muffe**. In alternativa si può usare una **soluzione di acqua e candeggina al 10%** (1 parte di candeggina e 9 parti di acqua) o **aceto di vino bianco non diluito** lasciandolo agire per almeno un'ora prima di rimuoverlo.

Utilizzare e tenere sempre con sé i farmaci come prescritto dal vostro medico. Sono possibili, infatti, bruschi innalzamenti dei livelli di *Alternaria* che possono causare crisi asmatiche gravi nelle persone allergiche.

Riassumendo qualche consiglio in breve per ricordare le misure preventive di esposizione alle muffe:

Per ambiente indoor:

- areare l'abitazione, soprattutto bagno, cucina e camera da letto dopo la notte;



- evitare tappezzerie, come carta da parati e moquette;

- eliminare le muffe dalle pareti con appositi prodotti (ipoclorito di sodio o acido acetico);

- accurata pulizia delle zone sedi di condensa (es. frigorifero, deumidificatori e condizionatori);

- non conservare alimenti in via di decomposizione o in recipienti aperti; il frigorifero è una fonte di muffe!

- monitoraggio dell'umidità in ambiente chiuso, che non deve superare il 65%;

Per ambiente outdoor:

- evitare soprattutto nella tarda estate o in autunno **aree boschive o luoghi con abbondante fogliame in decomposizione**;

- tenere chiuse le finestre dopo il raccolto di cereali, soprattutto mais; la pianta tagliata è una sede usuale di colonizzazione dell'*Alternaria*;

- evitare contatto con sabbia presente in spiaggia o nei campi da gioco.

Per saperne di più:

Guida pratica sulle allergie a cura della SIAIP (Società di Allergologia e Immunologia Pediatrica)

<https://www.siaip.it/site/sezione/3/area/2/Medico%20Documenti>

<https://www.aaaai.org/Conditions-Treatments/Allergies/Mold-Allergy>

www.amicopediatra.it

AL TURISMO INVERNALE MONTANO SERVONO ALTERNATIVE ALL'INNEVAMENTO ARTIFICIALE

di Mariangela Riva – Presidente Commissione Lombarda Tutela Ambiente Montano

Alla fine del 2022 la Banca d'Italia ha redatto un *Occasional Paper* - termine mediante il quale si definisce uno studio condotto dall'Ente su aspetti di primaria importanza per i suoi compiti istituzionali - dal titolo: "Climate change and winter tourism: evidence from Italy", dove gli autori, esaminando le proiezioni sulle variabili climatiche dei prossimi anni, forniscono una stima della potenziale perdita futura per il turismo invernale montano dovuto al cambiamento climatico.

L'impatto negativo dei cambiamenti sarà più significativo sulle località sciistiche a basse quote; nello studio viene confermato che l'innevamento artificiale programmato non è determinante per sostenere rilevanti flussi

turistici. Esso può, al più, essere d'aiuto per ridurre le perdite finanziarie dovute a casi occasionali di inverni carenti di neve.

Eppure assistiamo in Lombardia ad una corsa all'innevamento artificiale come elemento considerato assolutamente essenziale per il rilancio turistico di località montane che, situate a quote modeste, non offrono le stesse garanzie di innnevamento naturale presenti negli anni del loro avvio.

Due casi emblematici:

Il **Monte San Primo** - punto culminante del complesso montuoso compreso tra i due rami del Lario - meritatamente celebre per il suo panorama, accoglie nel versante nord due piccole aree per lo sci alpino che hanno visto dagli anni '50 al 2000 un turismo sciistico di prossimità fruito da sciatori milanesi e brianzoli.

Il **Monte Chiappo**, una cima appenninica, la quale ha un piccolo comprensorio sciistico, ancora funzionante, in località Pian del Poggio nel

comune di Santa Margherita di Staffora nell'Oltrepò Pavese.

Entrambe le stazioni sciistiche, comprese fra i 1100 e i 1700 metri di quota, sono interessate da contributi erogati da Stato, Regione, Comune e Comunità Montana per la realizzazione di impianti che permettano di sciare anche in mancanza di precipitazioni nevose.

La relazione tecnica per il rilancio turistico del San Primo, commissionata dalla Comunità Montana del Triangolo Lariano, illustra i primi interventi pensati per la ski area. Una parte dei 5 milioni messi a disposizione sono destinati a:

- realizzazione dell'impianto di innnevamento artificiale e di un bacino d'accumulo dell'acqua, risorsa principale per ottenere la neve sintetica;
- sistemazione di parte delle vecchie piste;
- installazione di quattro tapis roulant;
- posa di nove attacchi per cannoni a bassa pressione

sulle due linee di innnevamento previste.

Per la ski area del Monte Chiappo il Comune di Santa Margherita di Staffora il 2 dicembre 2022 ha approvato una delibera per eseguire un intervento di parziale innnevamento programmato del comprensorio sciistico di Pian del Poggio mediante una spesa di 128.000 euro, di cui 116.000 a carico della Comunità Montana. Nel documento non è precisato il numero di generatori mobili che saranno acquistati, né è specificato se verrà costruito un bacino d'accumulo.

Ritornando all'*Occasional Paper* della Banca d'Italia, documento dal quale la nostra riflessione è partita, gli autori auspicano che venga ridotta la dipendenza dell'economia montana dalle condizioni della neve e sottolineano che, in questo contesto di cambiamento climatico, sono cruciali le strategie basate su una lungimirante diversificazione delle attività e degli intrattenimenti che



La TAM Lombarda sul Monte San Primo - Ph. D. Donadoni

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

vengono offerti ai turisti della montagna invernale.

Diversificazione delle attività e abbandono della pratica dell'innevamento artificiale al fine di ottenere una gestione sostenibile dell'ambiente è quello che richiedono i due coordinamenti di cui fanno parte, oltre al CAI Lombardia, le principali associazioni di tutela ambientale, impegnati per la salvaguardia del Monte San Primo e del Monte Chiappo.

Le proposte del coordinamento "Salviamo il San Primo" puntano sullo smantellamento dei vecchi impianti con ripristino ambientale, sulla manutenzione e la valorizzazione dei numerosi sentieri escursionistici, sul potenziamento del trasporto pubblico e sull'attività di recupero delle tradizioni e della cultura del territorio.

Le proposte del coordinamento "SentieriVivi4P" sono rivolte a una frequentazione lenta e responsabile dei sentieri delle Quattro Province e dei cammini di lunga percorrenza che possono generare, se sostenuti, nuove opportunità non solo economiche ma anche sociali e imprenditoriali.

Con uno sguardo più ampio concludiamo affermando che le nostre montagne hanno bisogno di un nuovo tipo di turismo che garantisca la preservazione delle risorse naturali, il rispetto dell'identità socio-culturale del territorio e l'equa distribuzione dei benefici socio economici sia in termini di occupazione che di servizi sociali.

Le sezioni CAI che operano in zone montane potrebbero avere una voce in capitolo se riuscissero a mettere al servizio della voce "valorizzazione turistica sostenibile" le competenze che hanno al loro interno, che derivano dalla conoscenza dell'ambiente naturale, delle radici culturali e dei problemi del territorio.

Altresì importante diventa promuovere all'interno di tutte le nostre sezioni momenti di conoscenza delle problematiche ambientali e di condivisione di nuove idee per la fruizione dell'ambiente montano, che possano sostituire quelle legate a sport ormai troppo impattanti.



Gli impianti del Monte San Primo - Ph. D. Donadoni

IL CONVEGNO DEGLI ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE LOMBARDI

di Riccardo Marchini - CRLAG (Commissione Regionale Lombarda Alpinismo Giovanile)

Palalanzo di Alta Valle Intelvi gremito, sabato 25 febbraio, per Il Convegno 2023 degli Accompagnatori AG della Lombardia. L'evento sarà con tutta probabilità fra quelli da ricordare negli anni a venire.

Innanzitutto per la località in cui si è svolto. Quella che poteva sembrare una sede troppo decen-

nutrita serie di tornanti, perché consentono di venire a contatto con le realtà più disparate, finendo per diventare occasioni di contaminazione positiva.

In secondo luogo il convegno di quest'anno è stato caratterizzato dalla presenza dei vertici nazionali e regionali del CAI, alcuni dei quali freschi di investitura e, proprio per questo motivo, attenti a cogliere gli umori dell'assemblea. Oltre ai 135 convenuti (42 ASAG, 57 AAG, 12 ANAG e altri 24), non pochi proprio in considerazione del decentramento della sede, c'erano tutti: il presidente ge-



Il Presidente Generale Montani, la Vicepresidente Generale Colombo e il Presidente CRLAG Corbetta

trata e scomoda da raggiungere si è dimostrata una scelta vincente grazie all'ottima organizzazione messa in campo dalla Sezione CAI Intelvese, sapientemente guidata da Vittorio Mazzola, che ha voluto affiancare al convegno alcune manifestazioni collaterali per trasformare la giornata in una festa del CAI e della Montagna: il coro alpino Orobica e il gruppo musicale "Corni dal Genus" hanno allietato il pomeriggio di ospiti e locali con le loro esecuzioni ispirate alle più classiche tradizioni montane. E' un bene che questi appuntamenti siano itineranti sul territorio lombardo e che si svolgano anche nelle località più decentrate, magari costringendo ad affrontare una

nerale Antonio Montani, la vice presidente generale Laura Colombo, il presidente del Gruppo Regionale lombardo Emilio Aldeghi, la presidente della Commissione Centrale di AG Letizia Rossi e il rappresentante lombardo in seno alla CCAG Aronne Pagliaroli. Quale occasione migliore per affrontare concretamente, con la certezza di essere ascoltati, i non semplici problemi legati all'AG, come è emerso da una serie di interventi molto sentiti ed accorati?

Ma andiamo con ordine. Dopo i saluti e i ringraziamenti di rito portati dal presidente della Comunità Montana Lario Intelvese, dal sindaco di

Alta Valle Intelvi e dall'assessore all'ambiente, il presidente della Commissione Lombarda di AG Marco Corbetta ha dato inizio ai lavori introducendo Luigi Spaltini, Operatore Naturalistico Culturale, che si è soffermato sul tema, sempre più preoccupante, dei cambiamenti climatici che stanno producendo guai all'intero pianeta. Con una carrellata di significative immagini il relatore ha reso tangibile la trasformazione dell'ambiente montano causata dalla diminuzione delle precipitazioni, dall'aumento delle temperature e dalla fusione delle masse nevose e glaciali.

Entrando poi nel merito degli argomenti che riguardano più da vicino l'Alpinismo Giovanile, Mario Polla, direttore della Scuola Regionale Lombarda, ha presentato il XIV Corso AAG, illustran-

Educativo, messo in scena dai bambini e dai loro accompagnatori, per ricordarci che sono loro i protagonisti delle attività per le quali il convegno viene annualmente organizzato.

Com'era prevedibile, è stata l'ultima parte dei lavori a coinvolgere maggiormente l'assemblea. Il provocatorio invito a rispondere a un questionario sulla conoscenza, per la verità risultata molto lacunosa, dei Regolamenti CAI per titolati e i pressanti interventi che ne sono seguiti sul ruolo delle diverse figure che operano con l'AG, sulle competenze che sono loro richieste e sulle difficoltà che incontrano le Sezioni nel garantire efficacia e continuità all'azione educativa rivolta ai giovani, hanno costituito la testimonianza del clima che si respira al nostro interno. Si diceva della



Il Presidente CRLAG Corbetta con il Presidente del GR e AAG Aldeghi

done le modalità di svolgimento e rivolgendo ai presenti, giovani e ASAG, l'invito a parteciparvi e a mettersi in gioco, perché quello della insufficienza di titolati a fronte dell'alto numero di ASAG e collaboratori, rappresenta uno dei problemi che affliggono l'alpinismo giovanile del CAI.

Nel rapido susseguirsi degli avvenimenti ha avuto il giusto e doveroso spazio la cerimonia di conferimento, da parte del presidente Montani, del titolo di Accompagnatore Emerito a Mario Lanfranconi, per anni anima delle attività di AG, e non solo, in Valle Intelvi, cui ha fatto seguito un simpatico siparietto, imperniato sul Progetto

qualificata presenza delle figure istituzionali del CAI alle quali spettano le scelte e le decisioni. L'impressione è che la loro attenzione sia stata tutt'altro che formale nel registrare le istanze scaturite dai presenti, operatori e presidenti di sezione, e che il loro dichiarato impegno ad intervenire, avendo come linee guida la semplificazione delle norme e il buon senso nella loro definizione, possa costituire una base di ripartenza per questo importante e irrinunciabile settore del Club Alpino Italiano che negli ultimi anni ha vissuto, e che sta vivendo, momenti difficili.



IL RUOLO DEI DELEGATI: idee e prospettive

di Luca Frezzini - sez. di Milano

Già in passato su questa rivista si è dato spazio al ruolo e alla funzione dei delegati, e ne sono stati ampiamente illustrati poteri e doveri; non si vuole ritornare sull'argomento o ripetere concetti già espressi, ma soffermarsi sulle modalità con cui i delegati oggi esprimono la loro funzione e approfittarne per esplicitare alcuni pensieri volti a configurare un diverso ruolo e importanza.

Lo statuto all'articolo 12 individua nell'Assemblea dei delegati l'organo sovrano del Club Alpino Italiano e al successivo articolo 13 viene attribuita all'Assemblea dei delegati la funzione di adottare i programmi di indirizzo dell'associazione oltre al potere di eleggere il presidente generale e i tre vicepresidenti generali e di deliberare in merito alla relazione generale del presidente sull'attività svolta.

Tale impostazione configura un'associazione nella quale la partecipazione democratica dei rappresentanti della base sociale viene tenuta in grande considerazione; d'altronde ispirandosi l'associazione ai principi e ai valori del volontariato è inevitabile che coinvolgimento e partecipazione contraddistinguano il nostro operato, pur a volte attraverso lunghi dibattiti e confronti; tuttavia si ritiene, a modesto parere, che non sempre la realtà corrisponda ai principi sopra menzionati.

Sempre lo statuto prevede che, fatto unico per gli enti pubblici in Italia, accanto all'assemblea dei delegati, ci sia un altro organo di indirizzo politico-istituzionale, che è il Comitato centrale di indirizzo e controllo; raccontava chi aveva vissuto la stesura e l'iter per l'approvazione dello statuto oggi vigente, che il Comitato centrale di indirizzo e controllo doveva avere carattere transitorio e nel tempo si sarebbe dovuto arrivare alla sua soppressione; come spesso succede nulla è più definitivo di ciò che è provvisorio, perché ormai a ventidue anni dalla adozione dello statuto il Comitato Centrale continua a svolgere il suo ruolo e le sue funzioni; ruolo a volte esaltato, a volte deprecato perché di ostacolo ad un certo dinamismo o perché non risolutore dei problemi che gravano nell'associazione o perché distante dai bisogni delle sezioni, da quasi tutte considerate vero motore del club.

E' fuori dubbio che il Comitato Centrale sia rappresentanza del territorio e della base sociale e pertanto possa essere inteso in astratto come una sorta di organo esecutivo della Assemblea dei

delegati, ma per come è strutturato di fatto non è così; le sue funzioni e le sue attività di fatto sottraggono gran parte del potere di indirizzo dell'Assemblea dei delegati, ancorché organo sovrano dell'associazione, riducendo di molto il ruolo e la funzione che i delegati dovrebbero avere; d'altronde l'elevato numero dei delegati (oltre mille), la loro riunione in una sola seduta durante l'anno rendono di fatto impossibile l'esercizio di un vero potere di indirizzo o di essere un organo attivo anziché passivo.

Nel concreto, se analizziamo i verbali e i resoconti delle assemblee generali, il delegato svolge il ruolo di ratificatore, nel senso che ascolta proposte elaborate da altri organi e in linea di massima le accetta; il voto espresso, per la maggior parte, non deriva da un'analisi consapevole e approfondita dei documenti posti in votazione, ma dalle indicazioni provenienti dalle sezioni di appartenenza, piuttosto che dalle conferenze stabili o dai gruppi regionali; tanto è vero che spesso si sente citare "il pacchetto di voti" che una parte dell'associazione è in grado di portare in dote; qualche delegato, a dire il vero, a volte esprime dissenso o perplessità, ma rimangono in genere voci isolate, di cui si dichiara di tenerne conto, ma che in realtà cadono nel dimenticatoio; ci sono state circostanze, peraltro assai limitate, in cui l'assemblea generale, su input spesso delle assemblee regionali, sempre costituite dai delegati, ha votato ordini del giorno, mozioni, in cui si invitavano i vertici del sodalizio ad attivarsi per... ma i cui contenuti o richieste, con il passare degli anni, sono rimasti in parte o del tutto disattesi e mai nessuno delegato a posteriori ha ritenuto opportuno di chiedere riscontro in merito.

Può essere utile che l'Assemblea dei delegati svolga un'azione più attiva nella vita dell'associazione? Certamente la risposta dovrebbe essere positiva se ci riconosce in principi di democrazia partecipativa e di coinvolgimento della base sociale o se si ritiene che tutte le più importanti scelte strategiche dell'associazione dovrebbero essere elaborate, promosse e fatte proprie in forma autonoma dalla assemblea dei delegati che dovrebbe poi dare mandato agli organi esecutivi di attuarle.

Per raggiungere tale obiettivo probabilmente va modificata l'attuale struttura assembleare; ma in che modo?

Alcune ipotesi ?

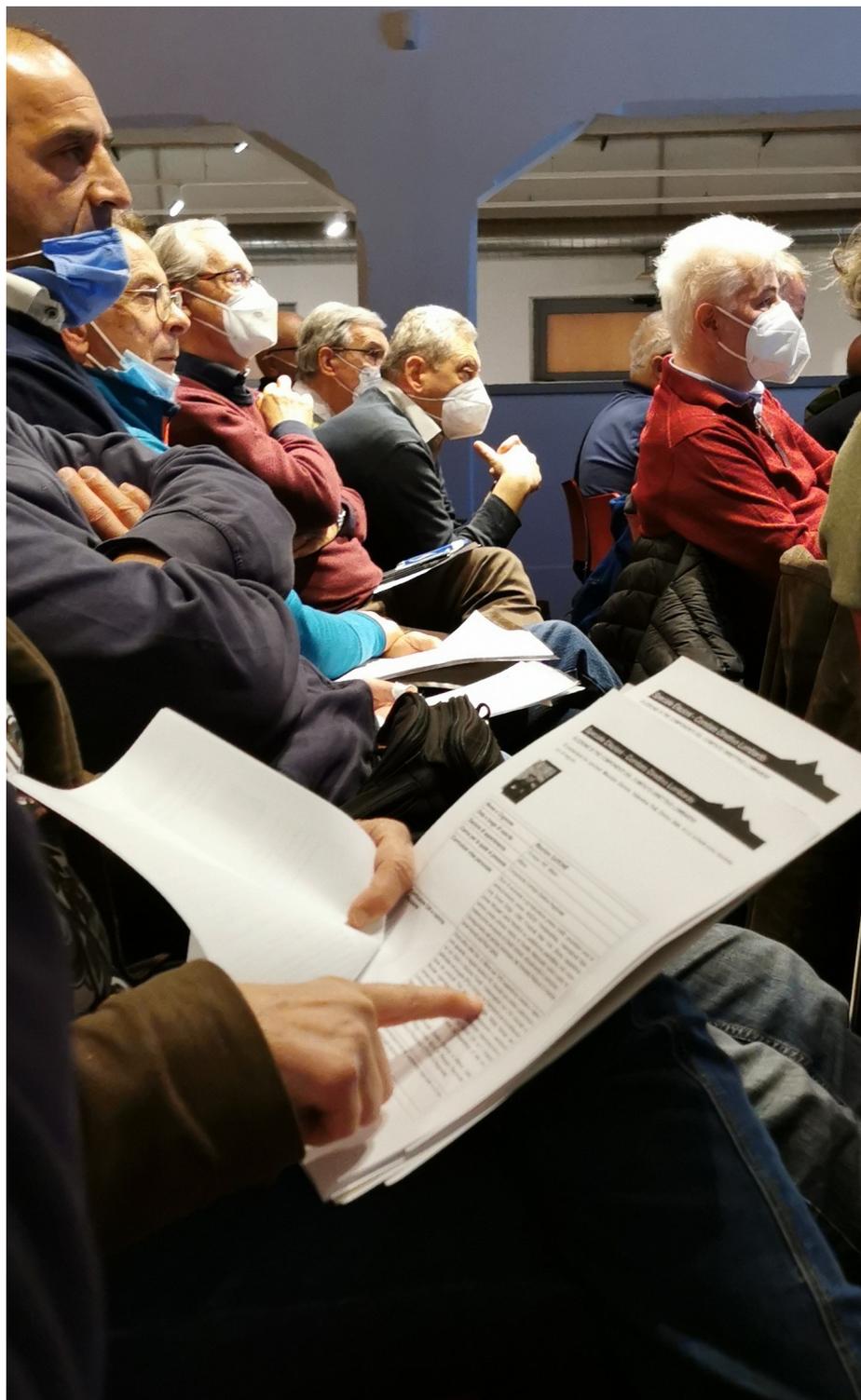
Ridurre il numero dei delegati e scegliendo quali delegati personalità di alto livello per conoscenza dell'associazione, delle sue regole, dei suoi valori e dei suoi scopi e che abbiano la volontà e le capacità per impegnarsi in un ruolo partecipativo,



Lo spazio del confronto

attivo e propositivo dando loro un periodo di mandato maggiore alla attuale annualità; costituzione di commissioni assembleari permanenti su specifiche tematiche (ambiente, statuto e regolamenti, frequentazione della montagna, etica, ecc.) nella quali elaborare documenti di indirizzo da sottoporre al voto assembleare; favorire maggiori opportunità di dialogo e confronto fra i delegati; realizzare una sorta di parlamento del Club Alpino Italiano.

Per questo occorrerebbe avviare un serio e approfondito dibattito sul futuro del sodalizio e avere capacità, coraggio e voglia di cambiare, di crescere, e di guardare sempre avanti.



Delegati all'ARD di Gallarate



UNA "MONTAGNA DI SERVIZI" ANCHE PER LE SEZIONI LOMBARDE?

Come si pone il CAI Lombardia nei confronti della Cooperativa Montagna Servizi

di Paolo Villa – sez. di Vimercate e consigliere centrale

E' possibile che per il CAI Lombardia si riproporrà la scelta se aderire alla cooperativa "Montagna Servizi", costituita nel 2021 da 11 gruppi regionali (Abruzzo, Basilicata, Campania, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria e Veneto) e un gruppo provinciale (Alto Adige) del CAI.

Al momento in cui scriviamo il consiglio direttivo regionale non ha ancora deciso se ed eventualmente quando riproporre all'assemblea dei delegati la delibera di adesione.

Tuttavia l'argomento è in discussione perché Montagna Servizi, dopo un periodo di rodaggio, sta consolidando le sue attività con un'offerta di servizi rivolta a gruppi regionali, sezioni, organi tecnici e sede centrale.

Questo articolo – nel rispetto della linea editoriale di SALIRE – si propone di informare sezioni e delegati per il dibattito che dovesse aprirsi.

Il punto da cui iniziare la discussione non è "cooperativa sì oppure no", ma domandarsi: "è necessario che il CAI metta nuovi servizi a disposizione delle sezioni, dei gruppi regionali e della sua stessa struttura centrale?"

I servizi cui mi riferisco sono i più svariati: consulenze di tipo legale, amministrativo e fiscale; assistenza organizzativa e di segreteria agli organi tecnici e alle strutture operative; gestione amministrativa dell'albo dei titolati; consulenza per la partecipazione a bandi pubblici e relativa rendicontazione; gestione del magazzino centrale del CAI e del CAI Store; supporto alla promozione del Sentiero Italia CAI; assistenza in materia di assicurazioni, ed altro.

Ebbene, credo che la risposta oggettiva non possa essere che: "sì, maggiori – e migliori – servizi sono necessari".

E perché si tratta di una risposta oggettiva e non di parte?

Perché il volontariato dei soci che manda avanti la macchina organizzativa del CAI riesce normalmente a fare anche i miracoli, ma non sempre è sufficiente.

Perché una parte degli adempimenti sono complessi e richiedono competenze specifiche non

sempre disponibili.

Perché non è uno scandalo, ma anzi è utile, che i soci volontari siano parzialmente sgravati da compiti amministrativi per concentrare le energie sulle nostre attività tipiche: la montagna, i corsi, la difesa dell'ambiente montano, la formazione e la divulgazione, i sentieri e i rifugi, e tanto altro.

Ma se è vero che maggiori servizi sono necessari, è vero anche che la struttura centrale del CAI non ha capacità e possibilità di gestirli in forma diretta. Non è in grado perché il CAI è un ente pubblico e non può – anche avendone i mezzi economici – assumere liberamente i dipendenti aggiuntivi necessari; né può affidare incarichi a professionalità esterne con flessibilità, ripetitività e libertà di scelta.

Anziché rassegnarsi all'immobilismo, nel 2021 il CAI (dopo anni e anni di discussioni) ha incentivato la costituzione di un soggetto esterno di natura privata che potesse svolgere i servizi funzionali ai nostri bisogni. Un'analisi tecnica ha portato a individuarlo nella forma di "società cooperativa per azioni".

Il passo successivo fu decidere quali potessero essere i promotori della cooperativa. Non avrebbe potuto esserlo la sede centrale, né una ipotetica rappresentanza dei nostri oltre trecentomila soci. Si scelse dunque di proporre ai gruppi regionali e provinciali la costituzione della cooperativa, e 12 di essi risposero affermativamente. L'assemblea dei delegati della Lombardia bocciò invece la proposta.

La principale attività affidata a Montagna Servizi nel 2022 è consistita in un incarico (commissionato dalla sede centrale) per prestare consulenze a sezioni e GR in tema di terzo settore.

Più in particolare: illustrazione dei vantaggi e degli oneri, assistenza nella redazione dello statuto sezionale, consulenza per conseguire la personalità giuridica e per impostare il bilancio sezionale con i requisiti di legge, assistenza nei rapporti con gli uffici del registro unico del terzo settore. L'assistenza è stata prestata - con incontri specifici - a sezioni di tutta Italia, anche appartenenti a regioni come la Lombardia che non avevano aderito alla cooperativa, e ha riscosso apprezzamenti generalizzati.

Nel 2023 la sede centrale non ha potuto rinnovare l'incarico a causa delle limitazioni imposte agli enti pubblici nella reiterazione degli incarichi agli stessi soggetti.

Di conseguenza il Comitato Direttivo Centrale, non volendo interrompere il servizio, ha messo a disposizione dei GR gli importi necessari a stipu-



lare direttamente una convenzione con Montagna Servizi, a vantaggio delle rispettive sezioni. Tale meccanismo ha interessato anche i GR che non sono soci della cooperativa, per la volontà di non escludere nessuna sezione.

A inizio 2023 il GR Lombardia si è pertanto trovato nella condizione di dover rispondere a un primo interrogativo: incaricare Montagna Servizi per la consulenza alle sezioni nell'anno in corso (pur non essendo socio della cooperativa)? Il consiglio direttivo regionale, dopo aver ottenuto miglioriie al testo della convenzione proposta, ha deciso di aderire. Alle sezioni lombarde è dunque consentito di richiedere i servizi per l'anno in corso, il cui costo sarà sostenuto dal contributo della sede centrale.

Il secondo interrogativo che verosimilmente si presenterà è quello detto all'inizio, che avrebbe conseguenze di più lungo respiro, cioè decidere se aderire stabilmente alla cooperativa.

Per rispondere, sarà necessario illustrare ai delegati quale supporto organizzativo si vorrebbe sviluppare all'interno del CAI, quale ne sia l'utilità, e che caratteristiche abbia lo strumento tecnico individuato. Ci auguriamo che questo articolo possa contribuire a migliorare la conoscenza del tema.



QUANTE SONO LE MONTAGNE?

di don Andrea Gilardi

La fortuna di stare al finestrino d'un aereo mentre sorvola le catene montuose!

Viste dall'alto, che siano le Alpi o le Ande, il Caucaso o i Pirenei, le montagne mostrano un panorama incontenibile: gli occhi infatti corrono da una cima all'altra, alcune note nella loro fisionomia, altre ci lasciano chiari dubbi.

In ogni caso è un susseguirsi di altezze e di vallate, di guglie e vette, alcune innevate, altre ingrigite, lasciando indovinare la costante opera naturale dei venti e del sole.

Chi ci va spesso le sa perfino nominare, almeno le più conosciute.

Ma anche ai più avvezzi alle alte quote qualche nome sfugge, fino a constatare che effettivamente l'ambiente di montagna ha dimensioni sconfinata per una sola persona. Da qui la domanda "ma quante sono le montagne?" sembra una logica conclusione.

La risposta non la conosco.

Certamente i geografi lo sanno dire con certezza.

Piuttosto, quello che possiamo affermare è "quante sono le mie montagne". Non mi riferisco ovviamente alle cime raggiunte, che hanno il sapore di una conquista (chissà perché poi emerge talvolta questa idea della "conquista", come di chi

pianta una bandierina e rivendica qualcosa di personale su uno spazio che rimane invece disponibile e aperto, senza padroni).

Ma per "mie montagne" intendo quelle in cui è successo qualcosa che ci riguarda, di bello o purtroppo anche di brutto, ciò che entra nei racconti di una persona e favorisce la propria umanità.

Altrimenti salire e scendere dai monti è poco più di uno sgranchirsi le gambe.

Lo dice bene la narrazione di un libro diventato film, già famoso per il suo successo, dove ai due protagonisti piace abbinare la vita alle montagne: per il primo è una sola, sempre quella, dove vive e dove muore, da cui non si sposta mai, a cui è legato in corda doppia e ne conosce tutti i segreti; per il secondo sono otto, a cui periodicamente ritorna, girando intorno, passando dall'una all'altra con l'inquieta leggerezza di chi ci sta bene, ma non troppo a lungo, e ha l'insaziabile sete di scoprire continuamente qualcosa di nuovo.

Ma sono comunque misure alla nostra portata, che si possono contare e raccontare, e diventano in qualche modo umane, anche se lo sguardo spazia all'infinito.

Umane e familiari, tanto che ci potrà capitare in qualche momento, camminando su una di queste, di ritrovare le tracce del nostro passaggio.

Non tra le orme degli scarponi sui sentieri, non tra i resti di qualche spazzatura, ma almeno nella memoria personale.



Dal Pizzo Pernice, sguardo verso la Val Grande - Ph. R. Aggio

I Consiglieri Centrali di area lombarda



E' OPPORTUNO CHE IL CAI CENTRALE ACQUISTI I RIFUGI DELLE SEZIONI IN DIFFICOLTÀ?

Domande per avviare un riflessione

di Paolo Villa – sez. di Vimercate e consigliere centrale

Nella riunione del 19 novembre 2022 il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (CC) ha approvato di strettissima misura e dopo una vivace discussione una deliberazione proposta dal Presidente Generale che impegna il Comitato Direttivo Centrale (CDC) a svolgere un'istruttoria per verificare "la fattibilità tecnico giuridica, la sostenibilità economica e l'iter amministrativo per l'acquisto" da parte della Sede centrale di un rifugio alpino di proprietà sezionale.

L'acquisto di un bene immobile da parte dell'ente pubblico Sede centrale richiede di dare risposte certe a questioni tecniche e giuridiche circa la valutazione dell'immobile e le procedure amministrative: materie non semplici sulle quali si eserciteranno gli specialisti. Saranno quindi necessari approfondimenti prima di arrivare all'eventuale decisione di acquisto.

Tuttavia il caso aperto è inedito e sollecita riflessioni non solo agli organi centrali del CAI, ma ai soci in genere. Per questo ne parliamo.

Una sezione dell'Italia settentrionale, proprietaria di un frequentato rifugio dolomitico, si è trovata in gravi difficoltà finanziarie a causa di oneri imprevisti legati all'acquisto della nuova sede sociale. L'assemblea sezionale, constatata l'impraticabilità di accesso ad ulteriori finanziamenti bancari o di altra fonte, ha deliberato l'autorizzazione della vendita del rifugio al CAI centrale, fissando un prezzo minimo.

La motivazione del possibile acquisto riportata nella delibera del CC è di "mantenere il rifugio tra le proprietà del sodalizio", evitando la vendita a privati e proseguendo la gestione secondo i crite-

ri propri del CAI. Va detto che la sezione in difficoltà aveva in precedenza proposto ad un'altra sezione CAI l'acquisto, ma con esito negativo.

Si pongono dunque alcuni interessanti interrogativi. Lasciamo che i lettori si facciano la propria idea senza pregiudizi.

Da una parte, come detto, si sostiene la necessità di non cedere al di fuori del sodalizio i nostri rifugi, mantenendoli nella loro funzione di presidio della montagna secondo l'etica di gestione del CAI.

Dall'altra si eccepisce che l'acquisto da parte della Sede costituirebbe un precedente, e che in futuro altre sezioni in difficoltà potrebbero richiedere al CAI di essere sollevate dalla gravosa gestione dei propri rifugi. Cosa rispondere e come selezionare i casi, se le domande fossero numerose?

C'è poi una questione di principio alla quale andrebbe data una chiara risposta: è ammissibile che, seppure per finalità meritevoli, una parte del patrimonio sociale venga utilizzato a vantaggio di una singola sezione?

Inoltre se dai principi si scendesse sul terreno pratico, si dovrebbe applicare un sistema di valutazione degli eventuali oneri di ristrutturazione, una previsione dei ricavi della gestione, un piano finanziario che tenga conto e faccia sintesi delle variabili economiche.

Il caso della sezione che si vede costretta a vendere il rifugio induce inoltre a chiedersi se sono ancora efficaci gli strumenti di sostegno finanziario che negli anni la sede centrale ha predisposto per le sezioni in difficoltà. Sono sufficienti? Vanno adeguati?

E infine: ammesso che d'ora in avanti il CAI - sede centrale intenda intervenire in forma diretta acquistando rifugi sezionali, potremmo domandarci se non sarebbe preferibile istituire un apposito fondo nazionale al quale delegare gli interventi, con parità di condizioni per le sezioni proprietarie interessate.



I Consiglieri Centrali lombardi: P. Villa - F. Capitanio - A. Locatelli - M. Piatta - A. Pirovano



UN NUOVO CONTRIBUTO DI 5 MILIONI DI EURO AL CAI DAL MINISTERO PER IL TURISMO

di Paolo Villa - sez. di Vimercate e consigliere centrale

Il Ministero del Turismo ha confermato per il 2023 la seconda rata di 5 milioni di euro come contributo straordinario alle attività del Club Alpino Italiano.

Nella riunione del Comitato Centrale del 22 gennaio 2023 il presidente generale Antonio Montani ha informato che l'intero contributo di 5 milioni dell'anno 2022 è stato impegnato; non tutte le attività previste si sono concluse, ma potranno comunque essere completate nei prossimi mesi secondo i tempi necessari; le somme non ancora spese non costituiranno un avanzo di gestione e ciò renderà più facile il completamento della spesa.

Per il 2023 è già stata firmata la convenzione con il ministero che prevede - tra l'altro - un tavolo paritetico di gestione con la partecipazione per il CAI del vicepresidente generale Giacomo Benedetti, di Ornella Giordana e Mariarosaria D'Atri.

Montani ha anticipato le ipotesi di impiego del contributo 2023, avvertendo però che nel corso dell'anno si potranno verificare aggiustamenti progressivi in dipendenza della realizzazione dei vari obiettivi.

E' stato confermato il sistema dei bandi per le sezioni e i gruppi regionali, che nel 2022 ha consentito il rapido utilizzo mirato di una buona quota del finanziamento.

Da qui la necessità che sezioni e GR tengano sotto controllo il sito del CAI e le circolari della sede centrale per consultare i bandi emessi.

Diamo di seguito le ipotesi di utilizzo delle risorse dichiarate dal PG al Comitato Centrale (gli importi sono in migliaia di euro):

- 100 - completamento catasto nazionale dei sentieri
- 300 - bando sentieri per le sezioni
- 500 - complesso di interventi per il Sentiero Italia CAI (da frazionare)
- 100 - completamento azioni su GeoresQ
- 100 - installazione di defibrillatori
- 200 - formazione dei titolati (da confermare)
- 1.000 - progetto ambientale della Struttura operativa rifugi e opere alpine su rifugi in alta quota

- 400 - portale unico nazionale di prenotazione dei rifugi
- 400 - interventi per la Capanna Regina Margherita
- 500 - promozione della montagna nel campo della comunicazione televisiva
- 200 - bando per le sezioni che svolgono attività alpinistica
- 100 - "Turismo scolastico"
- 50 - bando alle sezioni per attività dei gruppi giovanili
- 100 - bando montagnaterapia
- 200 - bando falesie (importo da valutare in relazione all'esito del bando 2022)
- 100 - monitoraggio ambientale del territorio, rifugi sentinella (Comitato Scientifico Centrale)
- 300 - progetto "Acqua" della Commissione Centrale Speleologia (da articolare)
- 200 - organizzazione del 101° congresso del CAI
- 150 - transizione digitale della sede centrale

In conclusione sembra importante ricordare a tutti noi che queste cospicue iniezioni di denaro pubblico a vantaggio del nostro sodalizio sono contributi straordinari da utilizzare per azioni migliorative strutturali in tutti i settori sopra elencati.

Non devono aiutare la gestione ordinaria, altrimenti il loro effetto si ridurrebbe a una "droga" temporanea, bensì potenziare le strutture della nostra attività ponendo le basi per una migliore efficienza associativa nel tempo. I contributi dovranno aiutare il volontariato dei soci, non sostituirlo.



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia